

# MIAMETALY™

YEAR IV - N° 5 - NOV-DEC 2022



FRANCESCO BISIGNANO il patron di

MISS  ITALIA AMERICA-CANADA®

si racconta dopo il successo  
della presentazione in Ontario

# DJ ONOFRI

PRESENTA

## IL TORMENTONE SOCIAL

### Bebo Vodka

# DJ ONOFRI

PRESENTA

**JB**  
PRODUCTION

DISCO  
FEVER

Disco Fever

NEI PIÙ IMPORTANTI DIGITAL STORE

**JB**  
PRODUCTION

 Spotify

 amazon music

 deezer

 iTunes



Google Play

**JB**  
PRODUCTION

# EDITORIALE

“

**AMICI** DI MIAMI, ITALY  
BUON NATALE A  
TUTTI.

Siamo pronti con tutto il nostro AIS TEAM (ANDREA DEL PRINCIPE E TATY SILVESTRI) ad affrontare un Natale pieno di gioia ed il prossimo anno con l'elezione finalmente di MISS ITALIA AMERICA sicuramente anche con il nostro DI ONOFRI torneremo nel periodo PRE COVID e potremmo finalmente mettere la parola fine al periodo più buio di sempre. QUINDI TANTI TANTI AUGURI DI BUONE FESTE A TUTTI VOI ED A CHI VI VUOLE BENE DAL VOSTRO.....BRUNAIS !!

”



*il vostro Brunais*

# CONT



**3 EDITORIAL**

**8 GIOVANNI ZAPPÀ**  
Il visionario della Smart Mobility

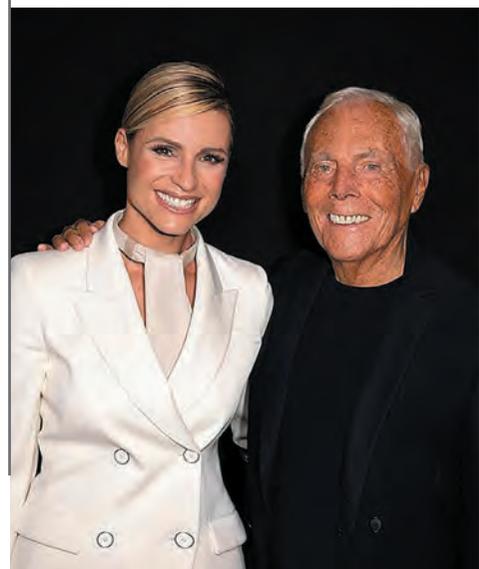
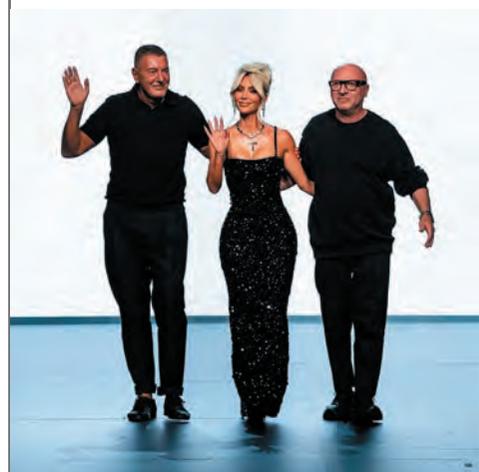
**10 Roberto Onifri e Francesco Bisignano: MISS ITALIA nel mondo**  
Un trionfo senza pari a Toronto

**12 MISS ITALIA AMERICA**

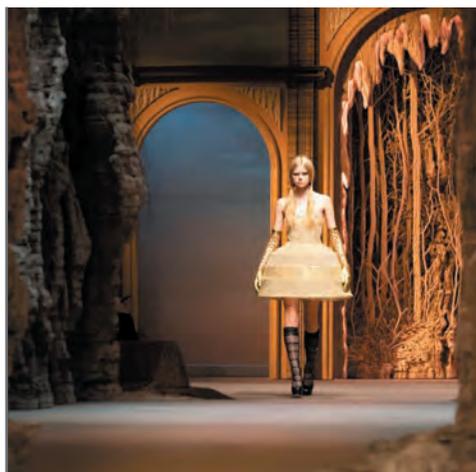
**20 TOP MODEL**  
**STAH ANA**

**24 TOP MODEL**  
**VALENTINA COLOMBO**

**28 MODA EVENT**  
**MILANO FASHION WEEK**



# EVENTS



**30** MODA EVENT  
**GUCCI Primavera Estate 2023**

**34** MODA EVENT  
**D&G Primavera Estate 2023**

**38** MODA EVENT  
**ARMANI  
Primavera Estate 2023**

**46** MODA EVENT  
**DIOR** - Quando è la storia a  
definire la collezione primavera  
estate 2023

**52** MODA EVENT  
**ELISABETTA FRNCHI FASHION**  
Viaggio verso terre lontane

**56** LA NOTTE DEGLI OSCAR  
DI LOS ANGELES



**62** L'immortalità dell'opera attra-  
verso l'eredità di  
**GIUSEPPE VERDI E  
MARIA CALLAS**

**L'ITALIA E I SUOI  
TALENTI AUDIOVISIVI** ►►

**68** INTERVISTA A  
**LUCA WARD**  
La voce del Gladiatore  
e di Star Wars

**74** LA PETIZIONE  
**Una strada per il DJ  
MARCO TRANI**

**76** ROBERTO ONOFRI  
Dal titolo di miglior DJ al mondo...



# Port of Catania

# ITALY



Sicily



Port System Authority of  
the Eastern Sicilian Sea

# Port of Augusta



# GIOVANNI ZAPPÀ

## IL VISIONARIO DELLA SMART MOBILITY



**G**iovanni Zappà, imprenditore affermato, ha trasferito le sue conoscenze al settore della smart mobility fondando l'azienda Exelentia

Noi siamo, dopotutto, la somma delle nostre esperienze. Avendo vissuto in prima persona settori e ambienti totalmente diversi fra loro, ho fatto tesoro di ogni singola nozione, evento, rapporto professionale incontrato lungo il mio percorso. Ciascuno di questi elementi, ha contribuito a creare quello che sono io oggi: un imprenditore sempre alla ricerca di nuove stra-

de da intraprendere, mai sprovvisto di quella curiosità indagatrice che mi ha consentito negli anni di osare, di fare quel passo che altri hanno avuto il timore di compiere. Un passo fatto oggi per il futuro di domani. Exelentia riflette così il mio modo di essere. Per questo motivo, sono solito definirlo un laboratorio di idee e progetti in costante mutamento. Basti pensare che quando la mobilità sostenibile era ancora in una fase embrionale, in Exelentia eravamo già al lavoro per scrivere nero su bianco una storia tutta nuova, fatta di universi inesplorati. E oggi, a più di un decennio dalla fondazione,

questa tendenza innovatrice non intende arrestarsi, anzi viene alimentata affinché possa diventare una solida base per le generazioni future.

– SI POTREBBE DUNQUE AFFERMARE CHE IL CUORE PULSANTE DI EXELENIA SIA LA FORZA DELL'INNOVAZIONE. MA LA CURIOSITÀ È TANTA. QUAL È IL SEGRETO PER RESTARE AL PASSO CON I TEMPI IN UN SETTORE CHE VIAGGIA A QUESTE VELOCITÀ?

*Nessun segreto. "Solo" ricerca, aggiornamento e tanto lavoro. Aggiungerei anche la scelta dei giusti partner grazie ai quali abbiamo*

potuto acquisire competenze chiave per poter consolidare la nostra presenza. La forza della visione, dunque. D'altronde, quello che è nuovo oggi diventa obsoleto domani, perciò è necessario fare la differenza sempre, dall'ideazione di un progetto alla resa finale. Non siamo i primi né saremo gli ultimi a cercare di rendere migliore il pianeta in cui viviamo, ma credo sia il modo in cui approcciamo al cambiamento la chiave di svolta che ci consentirà di andare sempre più lontano.

- COSA FA ESATTAMENTE EXELENTIA E QUALI SONO I PRODOTTI CON CUI SI POSIZIONA FRA LE MIGLIORI REALTÀ DEL SETTORE?

Exelentia è un ecosistema che ruota attorno al concetto di mobilità elettrica, per dirla con parole semplici. Andando nel dettaglio, troviamo però tanto altro ancora. Ad oggi, l'azienda importa, distribuisce e allestisce veicoli elettrici - a due e quattro ruote - di prima qualità sul mercato nazionale, europeo e mondiale.

Dal brand premium di scooter elettrici Silence ai veicoli commerciali "alla spina" Goupil e Melex che, configurati nel centro Exelentia, si occupano di manutenzione, raccolta rifiuti, security e supporto a terra con l'obiettivo di diventare un punto di riferimento per la transizione energetica.

- EXELENTIA È UN'ECCCELLENZA DEL MADE IN ITALY CHE PUNTA LO SGUARDO ANCHE FUORI I CONFINI NAZIONALI. HA SEDI ANCHE ALL'ESTERO?

Consolidata la presenza qui in Italia, ho intuito sin da subito l'importanza di internazionalizzare il concetto di mobilità elettrica e sostenibile in luoghi anche molto lontani da dove siamo abituati a vivere, non solo per chilometraggio, ma anche per cultura e tradizioni. Avendo una formazione cosmopolita, è stato per me spontaneo affacciarmi al mondo esterno, ma non per questo più semplice. È così che, sempre con lungimiranza e con una pronunciata attitudine all'innovazione, ho fondato Exelentia Arabia nel cuore di Riyad. Sarebbe però sbagliato vedere a questa espansione solo in ottica business, perché l'obiettivo reale è esportare la nostra visione altrove con l'obiettivo di fare sistema e creare del valore che duri nel tempo. Con lo stesso approccio, ci siamo spinti ancora più in là fondando anche una sede in Australia.

- LA MOBILITÀ È SPOSTAMENTO. IN QUEST'OFTICA, EXELENTIA SI SPOSTA DA ANNI SU TERRENI DIVERSI PER CONFORMAZIONE E CONTESTO. DALLE STRADE CITTADINE, A QUELLE DEI GRANDI EVENTI FINO ALLE AREE PORTUALI A TUTELA DI UN ECOSISTEMA DA PRESERVARE E, AL TEMPO STESSO, DA PROMUOVERE.

L'organizzazione della nostra sede operativa romana ci ha permesso di coprire con i nostri servizi tutto il territorio nazionale. Tuttavia, un'idea di quel che siamo e di come lavoriamo, l'abbiamo data grazie ai grandi eventi come il G7 di Taormina del 2015 e l'Expo del 2017 in occasione dei quali ci siamo occupati della fornitura ufficiale di flotte di veicoli a zero emissioni trasportando capi di governo e delegazioni internazionali. La nostra presenza nei porti è poi un altro tassello fondamentale che ci ha consentito di trasferire ai futuri interlocutori, nonché potenziali clienti, la nostra cura e visione della mobilità. In queste aree, dinamiche per definizione, i nostri mezzi elettrici rispondono infatti alle più disparate esigenze, dalle navette a zero emissioni per il trasporto passeggeri ai mezzi destinati al carico e scarico merci e tanto altro ancora. È dunque un mondo tutto da scoprire.



ROBERTO ONOFRI E FRANCESCO BISIGNANO:

# MISS ITALIA NEL MONDO

**UN TRIONFO SENZA PARI A TORONTO**

**GRAZIE AL BISIGNANO GROUP ED IF MAGAZINE RINASCE A TORONTO IL CONCORSO DI BELLEZZA PIÙ AMATO DAGLI ITALIANI. REGISTA, INSIEME A ROBERTO ONOFRI, ANCHE UNO DEI NOMI PIÙ FAMOSI DELLA TELEVISIONE ITALIANA, PEPPE SCIACCA.**

**G**razie al Bisignano Group ed IF magazine rinasce a Toronto il concorso di bellezza più amato dagli Italiani. Regista, insieme a Roberto Onofri, anche uno dei nomi più famosi della televisione italiana, Peppe Sciacca.

Bellezza, sogni, sfide, gioia e lacrime. Tutto questo e molto di più fa parte del mondo legato a uno dei concorsi più amati dagli Italiani anche all'estero. Parliamo di Miss Italia, più precisamente della sua costola internazionale: Miss Italia nel Mondo.

Il concorso ha ripreso nuova vita ed è stato appena presentato anche in Canada, durante una prestigiosa serata con Monica Marangoni, Roberto Onofri, Clarissa Burt, Roberta Battaglia e la straordinaria collaborazione televisiva dell'emittente LaC insieme a Pino Gigliotti, uno dei conduttori televisivi più amati in Calabria e più conosciuti in Canada per via delle mille dirette televisive da lui realizzate in tutti questi anni tra le comunità italiane in Ontario.

Accanto alla fascia di Miss Italia fascia America, torna dunque quella di Miss Italia America fascia Canada, grazie al Bisignano Group ed IF magazine.

"Mi trovavo in Florida con alcuni amici, tra cui Roberto Onofri e Orlandino Greco, e mi hanno convinto a ricreare la fascia Canada" ci racconta il titolare del Gruppo Francesco Bisignano, seduto a un tavolo del suo ristorante a nord di Toronto. Lui, imprenditore nel ramo della ristorazione e dell'import, folgorato sulla via della bellezza. La proposta mi è sembrata una sfida affascinante. Italia è sempre stata sinonimo di bellezza ed eleganza. Far rinascere dopo anni questo concorso qui in Canada è diventato realtà. Una sfida interessante perché chi avrà l'onore di vincere ed ottenere la fascia del Canada andrà poi a sfidare le più belle ragazze degli Stati Uniti e chissà, magari potremmo avere una Canadese vittoriosa, che avrebbe la chance di diventare Miss Italia nel Mondo. Tante ragazze sognano di essere la più bella, non dimentichiamo che la vincitrice finale avrà un anno di contratto in TV. È tempo di ricreare eventi importanti nella Comunità, ma è anche tempo di formare un gruppo di amici che possono mantenere vivace un ambiente che dopo la pandemia si è un po' depresso. (p.n.)





ROBERTO ONOFRI:

# MISS ITALIA AMERICA

CAMBIA SISTEMA ISCRIZIONE



MISS  ITALIA  
AMERICA  
*Patrizia Mirigliani*

**N**ell'elegante cornice della terrazza dell'Hotel Viu Milan, uno dei più bei 5 stelle del capoluogo lombardo, tante star hanno affollato questo evento glamour. Che ha segnato l'inizio della bella stagione della città Meneghina.

Patrizia Mirigliani, patron di Miss Italia, e il dj Roberto Onofri, direttore artistico e organizzativo di Miss Italia America, hanno accolto gli ospiti. In un clima di festa e ritrovata serenità dopo i mesi più difficili della pandemia.

MADRINA DEL GALÀ, ELISABETTA GREGO-

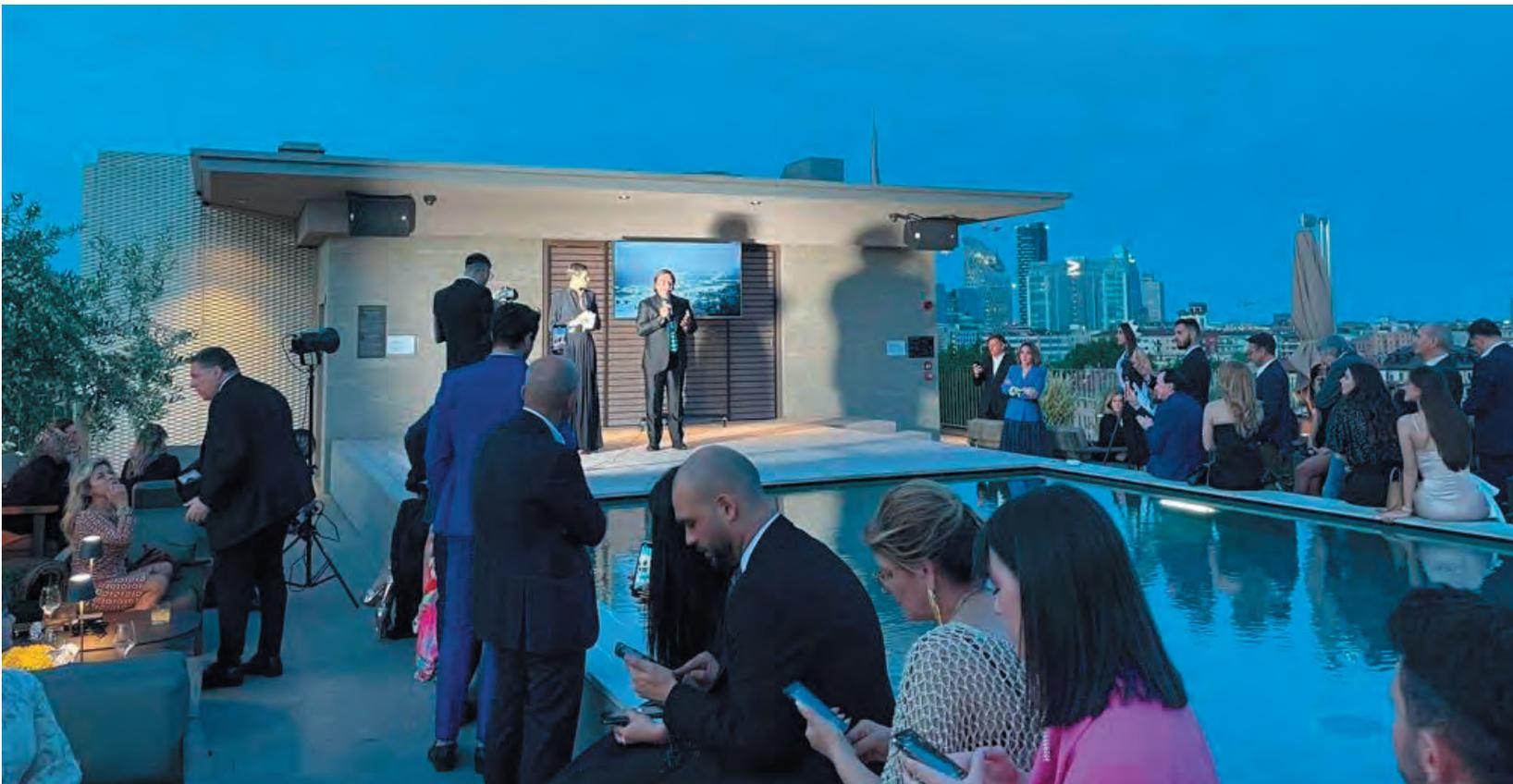
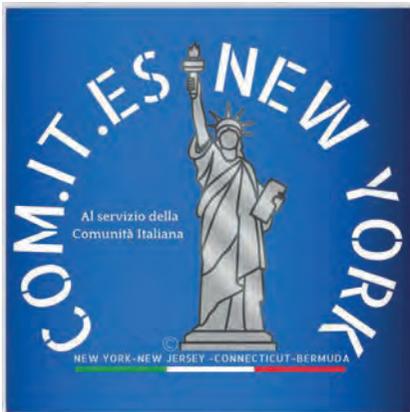
RACI, LA QUALE SARÀ ANCHE PRESENTE IN ALCUNE TAPPE DEL TOUR DI MISS ITALIA AMERICA, COMPRESA LA SERATA INAUGURALE E QUELLA DI CHIUSURA.

Assieme a lei, uno stuolo di primedonne dello spettacolo e della tv hanno contribuito a rendere davvero speciale questa occasione.

Sul red carpet hanno sfilato: Zeudi Di Palma (attuale Miss Italia in carica), La ex reginetta di bellezza e attrice Gloria Zanin, E poi Emanuela Tittocchia, Lucrezia Landi, Demetra Hampton, Elena Bonzanni, La top model Dalila Krizia Mendola (responsabile moda di Miss Italia

America). E artisti del calibro di musicisti come Piero Cassano. E del maestro Vince Tempera.

Patrizia Mirigliani, visibilmente emozionata, ha dichiarato: «È una grande giornata questa, nella quale presentiamo la ripartenza di un concorso come Miss Italia America. Mio padre Enzo, che vi era molto affezionato, sarebbe fiero. I concorsi di bellezza come questo continuano a essere il sogno di tante ragazze, che possono trovare uno sbocco nel campo della tv e dello spettacolo, come è successo a tante di loro in passato».





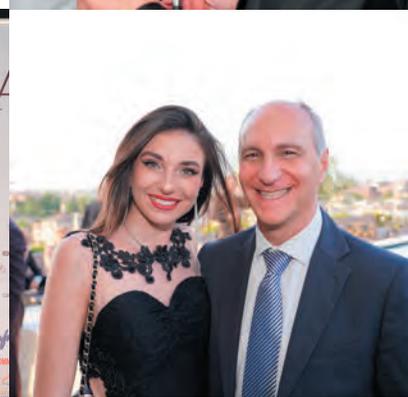
# MISS ITALIA AMERICA

*Patrizia Mirigliani*





IA  
A®



ROBERTO ONOFRI:

# MISS ITALIA AMERICA

AL VIA IL CONCORSO NEGLI USA  
SERATA DI PRESENTAZIONE NELLA SPLENDIDA  
CORNICE DI VILLA VERSACE (VILLA CASUARINA)  
A MIAMI BEACH DI ANDREA IANNUZZI



**G**rande successo per il gala di presentazione negli Usa di Miss Italia America lo scorso 30 luglio 2022 a Miami Beach. Partenza ufficiale del concorso tanto caro a Enzo Mirigliani, storico Patron della manifestazione Miss Italia che ha lanciato astri come Sophia Loren.

Per vincere la corona di Miss Italia America, ragazze di origine italoamericana provenienti da tutti gli Stati Uniti, si cimenteranno in diverse prove durante tutte le tappe intermedie che attraverseranno il Paese fino ad arrivare alla finale che si terrà in gennaio 2023 a Miami.

Durante la serata Monica Marangoni, amato volto internazionale di Rai Italia, insieme al Direttore Artistico e dj di fama mondiale Roberto Onofri, hanno presentato un concorso ricco di importanti innovazioni tese alla valorizzazione della donna, già volute nell'edizione italiana dalla Patron Patrizia Mirigliani.

La ricerca della Regina tra le italoamericane quest'anno si estenderà infatti a tutti i college dove si darà vita ad un concorso parallelo via social. Su Tik Tok verranno presentate le video candidature delle studentesse che like su like scaleranno la classifica fino ad arrivare alla fascia di Miss College, titolo che grazie a questa virtuale scarpetta di cristallo, farà saltare la vincitrice direttamente alla finale.

La voce sta correndo in tutti i campus americani, dove tra radio, media studenteschi e sororities si scatenerà la corsa al voto per la ragazza che deve rappresentare il proprio college. Ogni follower del profilo Tik Tok di Miss Italia America potrà infatti votare dal 1 al 15 ottobre la propria preferita. Le presentazioni delle vincitrici di ogni college, dal 15 al 30 ottobre raccoglieranno nuovi like per vincere la fascia.

Un party pieno di bellezza, glamour e novità come le ragazze italo americane di oggi che, cresciute con la tecnologia 2.0., potranno finalmente iscriversi al concorso grazie alla nuovissima app presentata durante l'evento da Marco Ibrahim social media manager di Alba Group produttore di Miss Italia America insieme ad Italian Television Network.

Clarissa Burt, madrina della serata, ha sottolineato l'intento sociale della manifestazione che devolgerà una parte dei proventi di due speciali collezioni disponibili sulla piattaforma NFT di Miss Italia America alla Onlus Ebano.

Alla fine di tutte le selezioni, che avverranno in luoghi rappresentativi del glamour e dell'eccellenza italiana, le concorrenti resteranno in 24. Fra di loro anche la vincitrice di Miss Italia America Canada che concorrerà all'ambitissimo titolo di Miss Italia America.

Insieme alla bellezza e simpatia dei due brillanti padroni di casa è salita sul palco la splendida Dalila Krizia Mendolarappresentante del mondo della moda per Miss Italia America che curerà i look e le coreografie delle concorrenti in gara.

L'evento cominciato al tramonto del sole delle spiagge di South Beach si è arricchito di un luminoso cielo stellato a cominciare dai rappresentanti dei Comites di New York e della Camera di Commercio di Chicago e dell'illustrissima partecipazione dell'Onorevole Fucsia Nissoli.

E' infatti con l'energia di tutti gli importanti brand italiani presenti sul territorio americano che Miss Italia America continua a diffondere lo stile inconfondibile di una Paese che ha fatto innamorare l'America.

Accompagnati dalla sigla ufficiale della manifestazione cantata dal tenore Andrea Del Principe, gli invitati al party hanno brindato a questo rinnovato sodalizio. Ospite d'onore di questo gran gala il "Made in Italy", che accompagnerà in ogni sua più prestigiosa forma la gara per eleggere Miss Italia America 2022.





# MISS AMERICA

*Patrizia*





# ITALIA RICA®

*Patrizia Mirigliani*

ALBA srl e ITN GROUP

Sono lieti di Invitarla Sabato 30 Luglio 2022 presso

**THE VILLA**  
CASA CASABRICA  
1116 Ocean Dr, Miami Beach, FL 33139

Per la partenza negli USA di  
**MISS ITALIA AMERICA**  
Patrizia Mirigliani

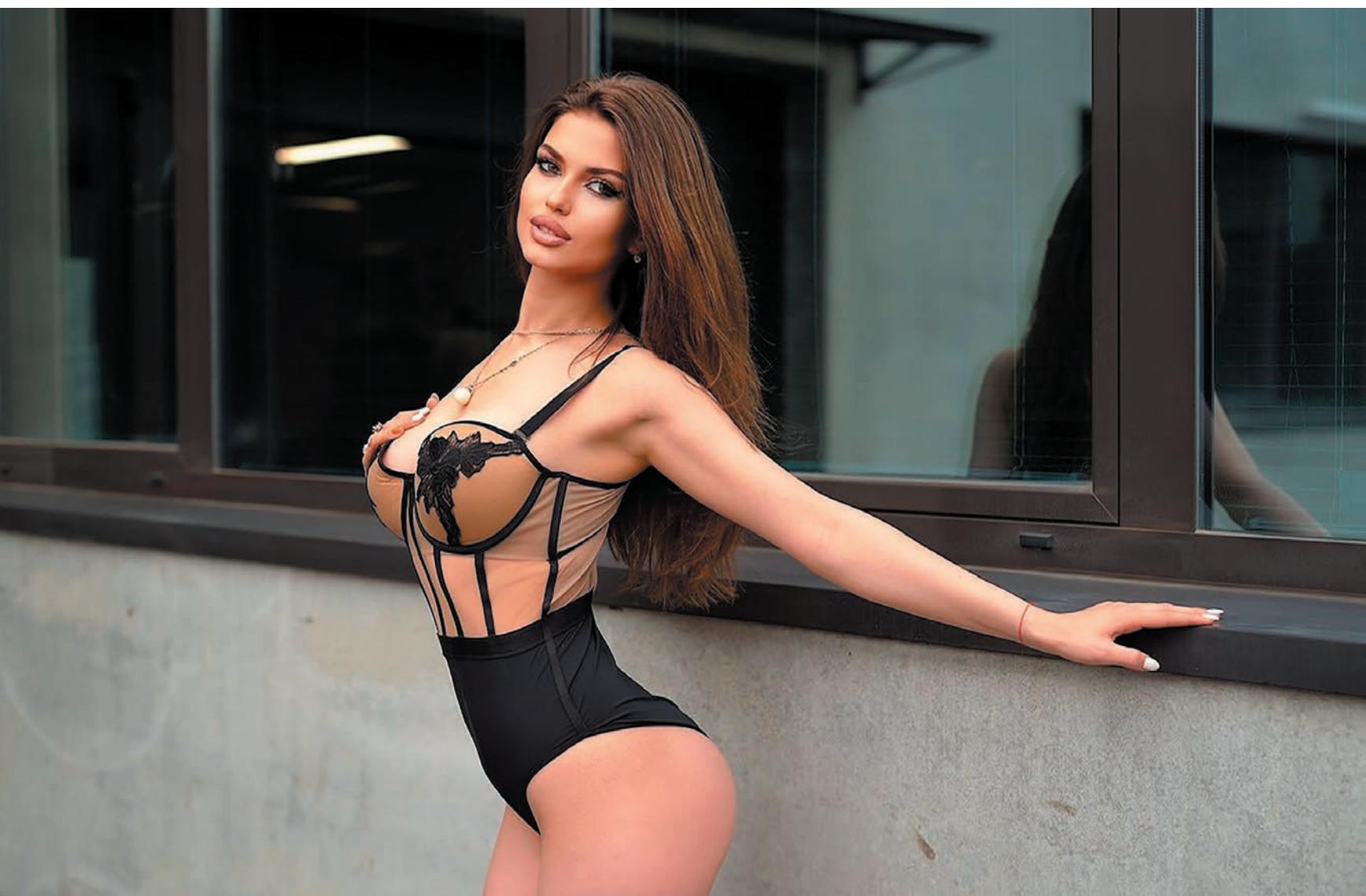
Dress code:black - Start 8pm - End 11pm  
RSVP: [info@missitaliausa.com](mailto:info@missitaliausa.com) entro e non oltre il 27 Luglio 2022  
INVITO PERSONALE SELEZIONATISSIMO



TOP MODEL

# STAH ANA

*By JB Production*



**M**y name is Stah Ana. I am a photo model and fashion model. I fell in love with fashion and catwalks since I was a child and I love to be in front of the camera. I have 2 years of experience, I started my career in Moldova at ETM Moldova and my first presentation was at Moldova Fashion Show. My height is 171cm and my measurements are 89,59,90. I am determined to work with interesting projects, where I can reveal new facets of my talent. I also enjoy working with photographers and agencies that have a creative approach.







TOP MODEL

# VALENTINA COLOMBO

*Photo By Massimo Colombo*









# MODA EVENT

# MILAN

## DALLA RAFFINATEZZA DA ARMANI

# FASHION

## FROM ARMANI REFINEMENT TO

# WEEK

**M**FW this year starring the best Italian and international fashion designer and also the most mass market brands, from Benetton and Moncler to Ferragamo, Bottega Veneta, and Dolce & Gabbana and many more.

Attending several fashion show I have to say that I was positively impressed by Moncler choice to use "Piazza Duomo" for its huge fashion event.

The performance on Saturday evening was opened by the "prima ballerina" of Teatro alla Scala of Milan, the enchanting Virna Toppi and comprised 1.952 artists.

The final result was amazing: Moncler takeover of Milan landmark Piazza del Duomo was quite the spectacle on Saturday evening.

The 1.952 artists were representing the founding year of Moncler, and they were all wearing a white Moncler Maya 70 jacket, that is almost sold out now.

The show was orchestrated by choreographer

Sadeck Berrabah (Sadeck Waff) and the artists sang and danced in the square with a highly visual and physical performance that explored the power of repetition.

I personally think this choice was great, big event that involve many people, not only small event for only Vip, is an event that remain in history.

In Italy we have so many beautiful historical locations, that designer who understand that, are able to create superlative events, making intelligent use of the artistic heritage we have.

If on the one hand, everyone was talking about Moncler, on the other, the main topics were Kardashian led Kim Dolce & Gabbana show; a debut at Ferragamo dedicated to silver screen glamour and some model diversity at Bottega Veneta.

Etro Fashion Show, like every year, was elegant and tropical at the same time, with its forest/wood vibes. "Etro is known for the richness of its fabrics, and its incredible archives. But by simply following my imagination I tried to tell

a new story. And to break down the past," De Vincenzo told, in a pre-show preview.

Today's was following a more minimalistic but not less interesting mood, back to the 90s, where designer Walter Chiapponi referenced the minimalism and big shoulders of the era in a brilliantly staged show in art institute, Pirelli Hangar Bicocca.

Giği Hadid was the protagonist of Versace Show, igniting the action in a semi-sheer black mesh gown, with cutouts and a cowl. The first of ten looks all in black, from Adut Akech in a cowboy fringed leather motorbike jacket worn with a mini mini to Irina Shayk in a deep gorge gown dissected by a Lonsdale belt.

At the end Giorgio Armani, with the jewelry and Swarovski on the fabric was more than elegant, the colours seem to free themselves to give emotions and dress the body with the refinement that Armani has always expressed. Armani fashion show displays an interplay of colours, with orange enhanced by red and brightened with ivory.

# “GO BIG OR GO HOME”

## TALLE COREOGRAFIE DI MONCLER

# MONCLER CHOREOGRAPHY

**Q**UEST'ANNO sono stato molto contento di partecipare alla Fashion Week, per scoprire le nuove tenenze di stile e la filosofia dietro brand più alla portata. con Elisabetta Franchi fino a Moncler, Ferragamo, Bottega Veneta, Dolce & Gabbana, Armani e molti altri.

Innanzitutto sono stata molto contenta di scoprire che un brand storico come Moncler abbia fatto la scelta azzeccatissima di sfruttare “Piazza Duomo” come location del suo fantastico evento.

La performance di Moncler è stata inaugurata dalla prima ballerina del Teatro alla Scala di Milano, Virna Toppi, che ha svelato un cast d'eccezione composto da 1952 talenti — in omaggio all'anno di fondazione di Moncler — che hanno completamente “dipinto” di bianco la piazza Duomo

spiccando sulla pavimentazione di marmo e granito, tutti con il capospalla in edizione speciale Moncler Maya 70 appositamente realizzato per l'anniversario.

I Designer che ad oggi, hanno compreso, che coinvolgere un numero elevato di persone, e sfruttare le meravigliose location e piazze storiche italiane che abbiamo, hanno compreso tanto, e adottano una strategia a mio parere vincente.

E' ormai superata l'idea che gli eventi debbano essere sempre più ristretti e chiusi. La

moda è o almeno dovrebbe essere, alla portata di tutti. In tanti si sono goduti l'incredibile performance di Moncler, sia dal punto di vista coreografico che dal punto di vista stilistico.

Durante questa settimana non si è fatto altro che parlare di Dolce & Gabbana, con la celebre Kim Kardashian, che ha attirato come sempre l'attenzione.

L'approdo di Kim Kardashian da Dolce&Gabbana nei panni di stilista, con una collezione che rilegge l'archivio della Maison, è stato memorabile.

Ma anche Ferragamo si è contraddistinto per l'originalità e Bottega Veneta per la raffinatezza.

Etrò, con Marco de Vincenzo alla guida, ha portato in scena la sua meravigliosa maglieria in versioni coloratissime, denim che si alterna a pantaloni trasparenti, stampe con maxi frutti e uccelli tropicali, abiti dégradé e il paisley che ha reso celebre il brand in declinazione sfumata.

Ho apprezzato molto anche gli outfit presentati da Tod's, Carla Bruni e Naomi hanno sfilato sotto i Sette Palazzi Celesti di Kiefer alla Bicocca portando in passerella una collezione fatta di capi semplici e riconoscibili, dove gli abiti erano fluidi, i colori tenui, le borse ampie e capienti all'insegna della comodità e dell'eleganza discreta.

Versace ha deciso di attirare l'attenzione, avvalendosi dei corpi delle più belle e famose per una collezione adatta ad una donna dark e un po' gotica, sempre molto femminile grazie a

miniabiti con tagli dalla pelle a vista.

In passerella da Donatella infatti sono arrivate tutte le più grandi top model del momento, da Gigi Bella Hadid a Emily Ratajkowski a Irina Shayk che è anche modella Di Armani. Ma l'onore di chiudere la sfilata (in un look rosa, come le si addice) è andato alla iconica Paris Hilton un po' invecchiata.

Infine quando si parla di eleganza e buon gusto non si può evitare di parlare della collezione Autunno Inverno di Giorgio Armani.

I Riflessi gold punteggiano i look e si fanno dettaglio, oppure li rivestono da capo a piedi, introdotti nelle trame dei tessuti così come sugli accessori. Luce pura per abiti liquidi che puntano sulle lunghezze, come comete: spolverini leggeri, giacche fluide, pantaloni sarouel, gonne midi impalpabili e long dress da sera da riutilizzare anche di giorno, con un paio di sandali in cuoio flat, con gioielli da togliere il fiato. Mi colpito molto abbinamento borse e scarpe e gioielli etnici in oro nella sua collezione.

Il designer si è fatto riconoscere ancora una volta per lo stile ricercato e in continua evoluzione che esalta e impreziosisce, grazie anche al suo eterno gusto sofisticato. Il migliore come sempre della Fashion Week 2022 per la moda Primavera Estate 2023 nonostante la location sia sempre il suo Teatro sarebbe ora anche di cambiare e di sfruttare anche il Castello Sforzesco in modo da fare incantare di più il pubblico mondiale.

# MODA EVENT

# GUCCI

## PRIMAVERA ESTATE 2023

### GEMELLI, SPECCHI, RIVISTE E MOLTO DI PIÙ

Di Giuliano Benedetto



**P**ARIAMOCHI chiaro, una delle sfilate che ha colpito tutti è sicuramente quella dello storico brand Gucci che, grazie alla fantastica direzione creativa di Alessandro Michele, ha presentato una collezione da urlo, usando la presenza di modelli gemelli.

La decisione di portare in passerella 68 copie di gemelli, è stata geniale, i Gemelli, hanno sfilato tenendosi per mano, l'intento era quello di esaltare il concetto di originale e di copia.

Ma questa decisione nasconde molto altro: la collezione è una riflessione sull'identità e sul rapporto con gli altri molto più profonda.

Hook che mi hanno affascinato erano sicuramente quelli dal taglio sartoriale con elementi di activewear, dettagli country chic e forme prese in prestito dai red carpet hollywoodiani.

Non mancano rimandi a classici anni '70 e '80. Così come i gemelli anche i vestiti si duplicano perdendo così il loro status di singolarità, generando un effetto straniante e ambiguo. "Sembrirebbe aprirsi una crepa nell'idea di identità, salvo poi realizzare che lo stesso vestito sprigiona qualità diverse su corpi apparentemente identici" ha spiegato lo stilista.

All'interno di una collezione che ha già fatto parlare di sé fanno capolino alcuni pezzi ispirati alla storica rivista degli anni Settanta FUORI! Fronte Unitario Omosessuale Rivoluzionario Italiano, nata nel 1971 a Torino come manifesto del primo movimento di liberazione omosessuale in Italia.

Tanti sono i riferimenti che osservo durante la sfilata, un po' di Oriente, un tocco sexy, tanto vintage per uno stile che diventa bizzarro, eccentrico, vario, eterogeneo.

Il marchio della doppia G decide di sorprendere soprattutto sul finale dove arriva la vera sorpresa: quando il muro di fronte a noi si solleva lento, svela come in uno specchio magico il doppio imperfetto di quel che si sta svolgendo al di qua. Un altro pubblico, identico ma diverso, e soprattutto un'altra sfilata parallela, replica esatta - con tutte le sue minime variabili - di quella cui abbiamo appena assistito.

Il Titolo della sfilata, Twinsburg, e come spiega lo stesso direttore creativo, è figlia anch'essa, in qualche modo, delle sue due mamme (parole sue) Eralda e Giuliana, gemelle. Ed è a sua volta madre di un'idea forte e umanissima: quella che, in questo viaggio nel mondo talvolta straziante e talvolta felice, non siamo mai soli. Il messaggio è sicuramente positivo e di speranza, ed i capi, come sempre, strabilianti.







# D&G

## PRIMAVERA ESTATE 2023

### DA MARYLIN A KIM, UN'EVOLUZIONE TEMPORALE DI ICONE FINO AL CORSETTO PROVOCATORIO

**D**OMENICO Dolce e Stefano Gabbana scelgono di collaborare con la star del reality americano più seguito, l'imprenditrice Kim Kardashian, nota per i suoi vari brand di cosmetici e di abbigliamento intimo.

Sicuramente una delle donne più influenti d'America, che dà il proprio nome allo show, che si intitola proprio "Ciao, Kim", una rivisitazione di una serie di pezzi iconici che hanno segnato la decade 1987-2007 della storia della Maison con rimandi tipici allo stile della Kardashian.

Girato molto bene è lo short movie con Kim, un'omaggio all'italianità della maison, alla Dolce Vita e una pioggia di re-edition dei capi più famosi. A partire dal corsetto. Che si trasforma in body di cristallo, abito bustier, crop top, cintura obi in metallo, per un pieno revival del periodo più glorioso di Dolce & Gabbana.

Come molto sapranno, Kim scelse di indossare il vestito di Marilyn Monroe al Met Gala di New York, e venne anche criticata e accusata di aver causato dei danni all'abito museale.

Molti la definiscono una Marilyn version 2.0, una musa ispiratrice, una direzione creativa inedita, ora non esagererei perché quando si parlava di Marilyn il mondo del trash e di sex tape e volgarità era ben distante da lei, e grande merito dello stile di Kim è da imputare all'ex marito Kanye West, vero designer geniale ed innovativo.

Ciò nonostante la sfilata Dolce & Gabbana Primavera Estate 2023 è ben riuscita. La collaborazione con la famiglia Kardashian e Dolce & Gabbana, era già iniziata con l'organizzazione del matrimonio della sorella Kourtney Kardashian e Travis Barker a Portofino (dove tutti gli invitati e la famiglia hanno vestito i pezzi d'archivio più famosi del brand).

Spostandoci da Kim ad una bellezza più naturale dell'evento, possiamo dire che l'altra

star giovane indiscussa dell'evento è stata la raffinata Deva Cassel.

Osservare la giovanissima modella Deva Cassel sulla passerella di Dolce & Gabbana primavera estate 2023 riporta alla mente sua mamma, Monica Bellucci, nell'era d'oro anni Duemila.

In genere nel perseguimento della propria estetica tipicamente mediterranea caratterizzata da motivi siciliani, pizzi neri e frutta sui tessuti, Dolce&Gabbana è stato un brand coerente facendo per questa Collezione, anche del corsetto il proprio cavallo di battaglia.

Oggi, più di sempre i corsetti si impongono quindi come tendenza moda Primavera Estate 2023, spianando davanti a noi due possibili interpretazioni stilistiche che riattengono anche agli archivi degli Anni 90 e 2000, sempre sexy, provocatorio e audace, per una donna che ottiene sempre ciò che desidera.







MODA EVENT

# ARMANI

PRIMAVERA ESTATE 2023

## UNA SFILATA DAL TOCCO ORIENTALE, UNA DONNA CONTEMPORANEA E SOFISTICATA

by JB Production

**S**OXO stata molto contenta di poter osservare da vicino la sfilata di Armani andata in scena nella quinta giornata di Milano Moda Donna, dedicata alle collezioni per la Primavera-estate 2023.

La passerella è caratterizzata da canne dorate di bambù e ai motivi mandala che si stagliano sui pezzi più preziosi, ricamati di perline e cristalli.

L'oro è preponderante infatti molti Riflessi gold punteggiano i look e si fanno dettaglio, oppure li rivestono da capo a piedi, introdotti nelle trame dei tessuti così come sugli accessori.

Non solo oroma anche luminosità e luce pura per abiti liquidi che puntano sulle lunghezze, come comete: spolverini leggeri, giacche fluide, pantaloni sarouel, gonne midi impalpabili e long dress da sera da riutilizzare anche di giorno, con un paio di sandali in cuoio flat. L'oro si mischia con il viola e il blu inchiostro; e l'ispirazione all'Oriente è preponderante.

La scelta del teatro mi ha lasciato perplessa, in una città ricca di monumenti eterni come il Castello Sforzesco, si avrebbe potuto optare per una location più all'altezza, come in passato quando Giorgio stupì tutti con la scelta dell'aeroporto.

Lo stilista che usa il nero per eccellenza, porta una collezione come sempre elegante e raffinata, capace di mettere in risalto la bellezza e l'unicità di ogni donna.

Vengono scelti dei capi morbidi e fluidi, che lasciano al corpo libertà di espressione e di movimento allo stesso tempo.

Posso dire che anche in questa sfilata, il tocco di Armani, è riconoscibile, si da distinguere, perché Re Giorgio è ostinatamente coerente con se stesso, con la propria estetica e con la propria storia, ed è forse proprio questo il segreto del successo di questa collezione.

Guardando gli abiti si nota come l'intramontabile contrasto bianco e nero rinfreschi il guardaroba con una proposta nuova e versatile, impreziosita da intrecci e trasparenze, per look

disinvolti, femminili e audaci.

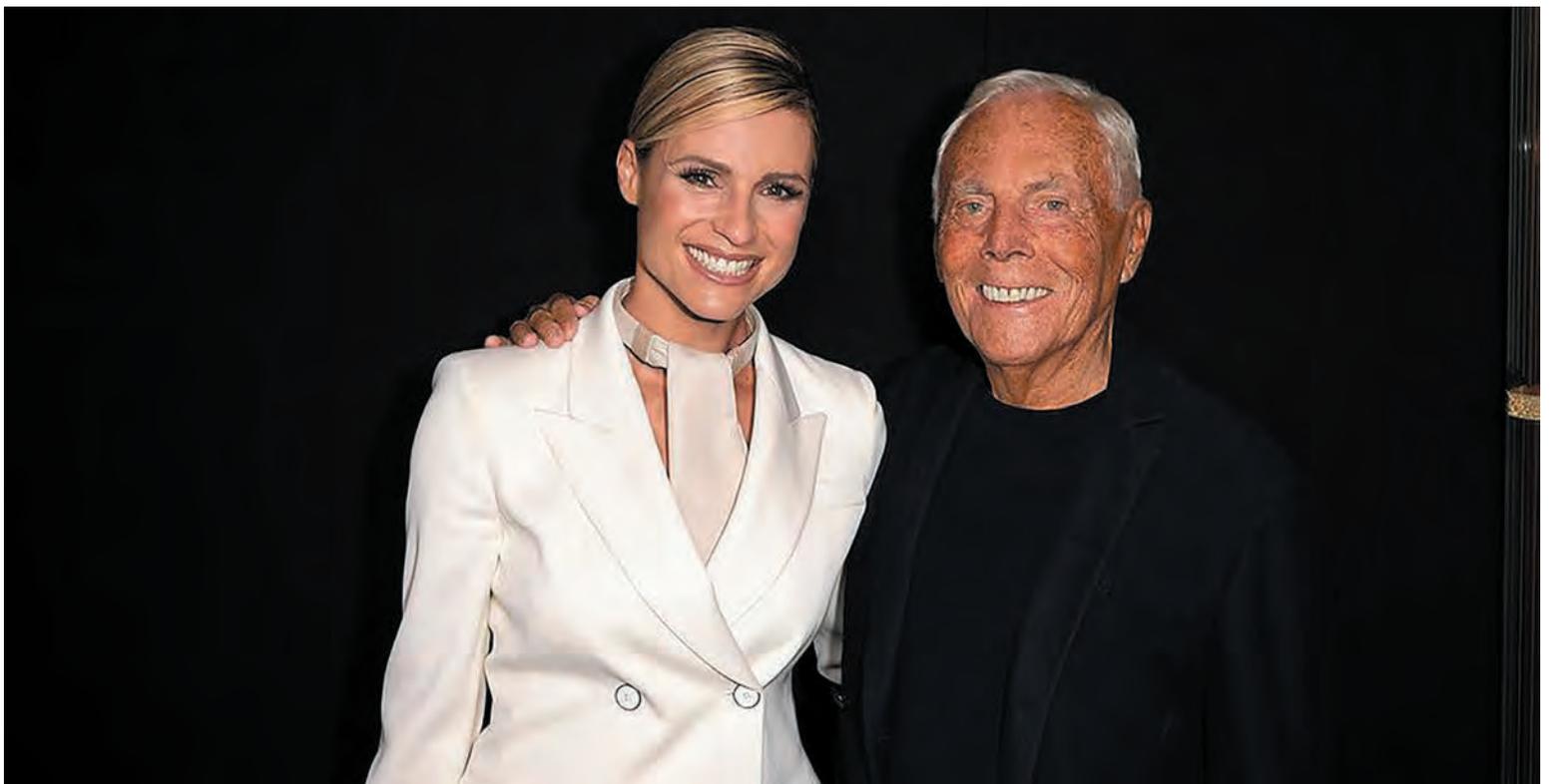
Questa volta si fa notare in passerella anche il colore blu, declinato nelle sue sfumature e nelle sue varianti, diventando colore protagonista della Collezione Primavera Estate 2022/23. Da sempre colore caro alla maison, in grado di donare un'eleganza sofisticata unica.

Si percepisce che Re Giorgio disegna i suoi abiti immaginando una donna che corrisponde appieno al suo ideale di donna, leggero e aggraziato, fluido e pratico, impalpabile ma così concreto. Elegante ma non in modo sfacciato, chic ma senza ostentazioni esagerate.

Infatti vedendo gli abiti sfilare, si notano proposte fresche ma femminili, in cui spicca l'estrema versatilità della proposta donna: outfit e total look perfetti per accompagnare in ogni impegno della giornata.

Eleganza e versatilità: due aggettivi che sembrano distanti ma che creano una simbiosi perfetta nei look della Collezione Autunno Inverno.

# LAWNI















# Dior

## QUANDO È LA STORIA A DEFINIRE LA COLLEZIONE PRIMAVERA ESTATE 2023



**Q**UANDO si parla delle ultime sfilate più avvincenti, uno dei protagonisti indiscussi è sicuramente Christian Dior, che ci vide lungo mezzo secolo fa.

Infatti, non tutti sanno che Dior fu uno dei primi a proporre le sfilate come momenti di godimento visivo per più persone.

Nella sua prima sfilata di moda a Parigi nel 1947 colpì tutti con le sue gonne svasate e fluttuanti dalla linea sartoriale: un'estetica così rivoluzionaria tanto da venire definita "The New Look".

Era l'inizio di una fase nuova, un'era, un periodo in grado di aprire una stagione di femminilità e opulenza, in netto contrasto con l'austerità della guerra. Poi nel 1943 venne inaugurata a New York la prima settimana della moda ed infine quindici anni dopo, nel 1958, fu finalmente il momento di Milano.

Questo breve riepilogo storico perché è importante capire le origini di questa Casa di Moda, che oggi nel 2022, vede Maria Grazia Chiuri segnare una collezione che si interroga sulla continua oscillazione della moda fra essere manifestazione e strumento di potere e collettore di creatività.

È proprio andando indietro nel tempo, che la Chiuri ha deciso di andare, pensando a Caterina de' Medici, ai suoi ricami, alle sue trame politiche e al suo modo di essere un'italiana a Parigi, prendendo quindi ispirazione da questo mondo passato, ma ancora oggi in grado di stupirci.

Con queste parole ha voluto spiegare il main concept dietro la sfilata:

«Italiana a Parigi era anche Caterina de' Medici e a lei si devono tante cose che si sono affermate nella cultura e nel modo di vivere francese».

Se è vero infatti che Caterina è stata una regina per certi versi sublime, per molti altri motivi è stata terribilmente manipolatrice e stratega.

È incredibile come la pittura e il ricamo a piccolo punto diano consistenza emotiva agli abiti. Maria Grazia Chiuri ha deciso di celebrare i gesti dell'artigianalità in quanto emblema di unità, rappresentati dall'albero della vita: un simbolo che ricorre in tutte le creazioni, ornate da ricami, galloni effetto patchwork e vivaci dettagli a punto smock. Motivi d'ispirazione botanica compaiono sul retro di un cappotto, sul davanti di un lungo abito in crêpe nera o su una gonna in cotone interamente ornata da bordature.

Ideata in stile barocco dall'artista Eva Jospin, la scenografia della sfilata si ispira alla bellezza e all'oscurità delle grotte. Un paesaggio incantato che evoca una natura immaginaria, ricca di mistero e intimità.

# OR











MODA EVENT

# ELISABETTA FRANCHI FASHION

## VIAGGIO, VERSO TERRE LONTANE

**E**LISABETTA Franchi sceglie il tema del viaggio per la collezione primavera-estate 2023. Durante la sfilata emerge l'istinto nomade e gioioso della stilista che porta nel guardaroba femminile suggestioni e ricordi lontani: dal New Messico all'Argentina e le grandi città del Sud America fino all'energia del tango, affidata alla danza delle frange, da sempre nel DNA del marchio, che stavolta si arricchiscono di minuscole perle in legno. Si tratta di un viaggio attraverso il Sud America e ritorno, racconta Elisabetta «Abbiamo immaginato una donna che è andata in un continente tanto lontano come l'America Latina, ma al tempo stesso tanto vicino, perché tutto il mondo è stato contagiato dalla musica di quei Paesi, dai loro disegni e anche dalle loro bellissime donne», ha proseguito la stilista

«Da queste terre abbiamo voluto riportare un bagaglio che potesse essere indossato anche al rientro nella propria città. Uno stile latino-americano da portare nella metropoli».

L'idea del viaggio come main concept, con gli inviti stile carta d'imbarco, non è stata originalissima, qualche stilista anni prima ci aveva pensato, basti pensare ad Armani a Linate nel 2018.

Ciò che ho apprezzato invece sono i profili à jour e i cappotti di maglia da indossare come vestiti, mentre tra gli accessori spiccano la tote bag in tessuto tramato come un kilim, le clutch ricamate e i gioielli da moderna tanguera.

Per quanto riguarda le scelte dei toni, si può dire che le nuance di colore sono tutte gourmand e spaziano dal burro al cioccolato fondente, dal latte al nero liquiriziantre texture dei materiali è in continua evoluzione

con la rafia che esalta prima la silhouette di un abito, di una gonna e poi quello di un caban da gaucho con le frange.

Elisabetta sceglie dei corpi lasciati e sensuali, il passo femminile e deciso sono un elogio alla bellezza e alla vanità, alla forza e allo spirito femminile.

Le sue creazioni rispecchiano la sua personalità, rivoluzionaria, autentica, con uno stile sempre attuale e una forte identità, a volte scomoda per quanto diretta. Questa è la donna di Elisabetta Franchi, che la stilista traduce in una sfilata mozzafiato.

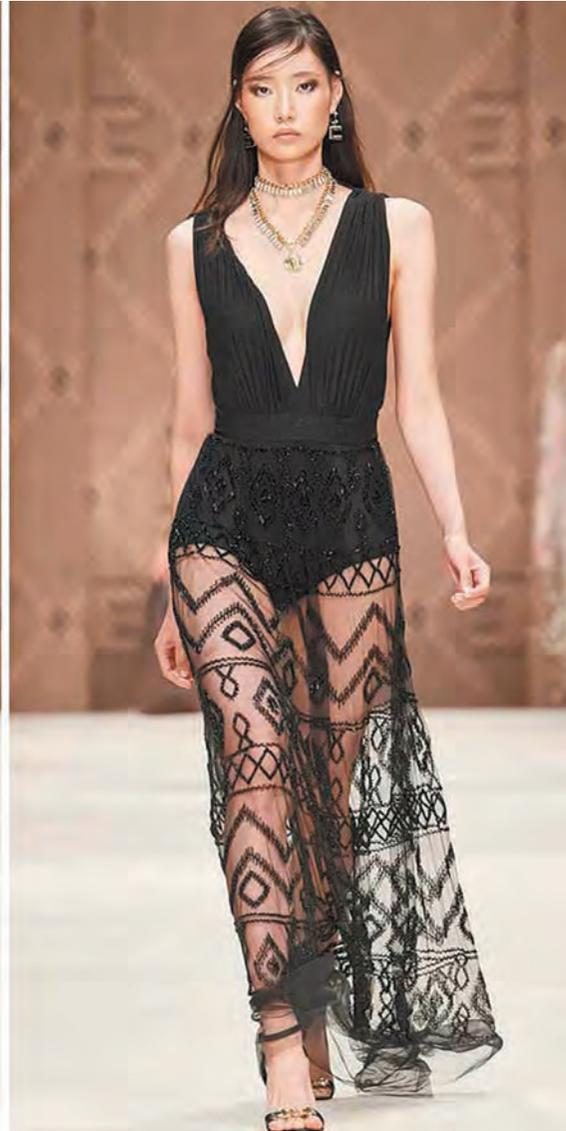
Ci siamo stancati delle solite modelle che interpretano uno stereotipo femminile, ma abbiamo voglia di vedere donne vere, credibili, contemporanee, ed Elisabetta riesce in questo senso a portare in passerella un modello di autenticità femminile.

by Maria Zota

# S 2022

# S 2023





# ELISABETTA FRANCHI FASHION SS 2022/2023



**ELISABETTA  
BRANCHI  
FASHION  
SS 2022/2023**



LA  
NOTTE  
DEGLI  
OSCAR  
DI  
LOS  
ANGELES

*by Paola Dei*





**L**A notte più attesa dell'anno è senza ombra di dubbio La notte degli Oscar di Los Angeles giunta alla sua 94a edizione nel 2022 e trasmessa in tutto il mondo dal Dolby Theatre.

Conosciuta semplicemente come Premio Oscar, in realtà il riconoscimento al cinema americano è tecnicamente definito Academy Award of Merit e, considerata la longevità possiamo affermare che si tratta del più prestigioso e antico premio cinematografico del mondo che viene consegnato dal maggio del 1929. In questa prestigiosa notte i premi sono conferiti annualmente dalla cosiddetta AMPAS o Academy of Motion Picture Arts and Sciences, che, come si legge nel sito è un ente onorario creato nel 1927 per sostenere e promuovere l'industria del cinema a stelle e strisce. I membri dell'AMPAS sono oltre 6000 e includono registi, attori, produttori e altre maestranze del settore. Ma come è nato il Premio e soprattutto da chi ha preso questo esotico

nome Oscar? Come per tutte le leggende che si rispettano e che mescolano storia e fantasia, esistono differenti versioni su questo punto. La più accreditata è quella che attribuisce il nome Oscar ad una impiegata dell'AMPAS, tale Margareth Herrick, la quale vedendo la statuetta esclamò: "Assomiglia proprio a mio zio Oscar". Lo zio doveva essere decisamente un gran bell'uomo in quanto, la famosa statuetta, simbolo di capacità professionali indubbie, rappresenta un uomo atletico con una spada in mano ed è rivestita d'oro 24 carati, pesa 4 kg ed è alta 34 cm, con un valore che si aggira intorno ai 300 dollari. Da tutto ciò se ne deduce che il Premio ha un valore non solo simbolico e racchiude bellezza, professionalità e rigore. Molli sono gli artisti che hanno calcato la passerella del Dolby Theatre, ma alcuni momenti restano indimenticabili nella storia, soprattutto per noi italiani. Uno fra questi è avvenuto quando Roberto Benigni nel 1999 ricevette ben 3 Oscar con il Film *La Vita è bella*, annunciato da una stupenda Sofia Loren,

premiata giovanissima nel 1962 per la migliore interpretazione femminile ne *La Ciociara* di Vittorio De Sica. Il film di Benigni è tutt'oggi l'opera che si è aggiudicata l'ottavo posto con il maggior incasso di sempre. Per Morandini ed altri critici internazionali è un'opera assolutamente meritevole, ma ciò non toglie che sia stata aspramente criticata da Mario Monicelli e da Liliana Segre. Questo però fa parte della Storia degli Oscar che ha assegnato spesso l'ambita statuetta a opere divisive come lo fu *Il fascino discreto della borghesia* di Bunuel che nel 1973 ricevette il Premio per il miglior film straniero. È importante sapere che l'Italia, dopo gli Stati Uniti d'America è la seconda nazione al mondo ad aver ricevuto il maggior numero di Premi. Tanto per citare alcuni dei premiati basta ricordare Fellini, Sorrentino, De Sica, Petri, Tornatore, Bertolucci, Lina Wertmüller e, fra le attrici, oltre alla grande Sofia Loren non va dimenticata la grande Anna Magnani, che Pasolini riteneva una poetessa e più volte aveva affermato che, se qualcuno l'avesse invogliata a





scrivere, lo sarebbe diventata. Meritano un ricordo speciale gli artisti che si sono aggiudicati l'Oscar alla carriera che sono rispettivamente: Sophia Loren, Oscar alla carriera nel 1991, Federico Fellini, Oscar alla carriera nel 1993, Michelangelo Antonioni, Oscar alla carriera nel 1995, Ennio Morricone, Oscar alla carriera nel 2007, Piero Tosi, Oscar alla carriera nel 2014, Lina Wertmüller, Oscar alla carriera nel 2020. La grande Lina, rivoluzionaria del linguaggio cinematografico ha fatto appena in tempo a ricevere un riconoscimento assolutamente meritato. Sarebbe stata una vera mancanza per l'Academy eludere questa immensa donna e professionista coraggiosa come poche al mondo. Fra gli altri premiati vale la pena ricordare fra gli altri: Milena Canonero: 4 Oscar per i costumi di Barry Lyndon, Momenti di gloria, Maria Antonietta e The Grand Budapest Hotel, Vittorio Storaro: 3 Oscar per la fotografia di Apocalypse Now, Reds e L'ultimo imperatore,

Carlo Rambaldi: 3 Oscar per gli effetti speciali di King Kong, Alien ed E.T. Giorgio Moroder: 3 Oscar per le musiche di Fuuga di mezzanotte e la canzone di Flashdance e Top Gun. Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo: 3 Oscar per le scenografie di The Aviator, Sweeney Todd e Hugo Cabret. Vittorio Nino Novaresse: 2 Oscar per i costumi di Cleopatra e Cromwell, Pietro Scalia: 2 Oscar per il montaggio di JFK e Black Hawk Down. Ennio Morricone: 2 Oscar per le musiche di The Hateful Eight e alla carriera. Piero Gherardi: 2 Oscar per i costumi di La dolce vita e 8 1/2. Danilo Donati: 2 Oscar per i costumi di Romeo e Giulietta e Il Casanova di Federico Fellini. Pietro Germi, Elio De Concini e Alfredo Giannetti: Oscar per la sceneggiatura originale di Divorzio all'italiana. Pasqualino de Santis: Oscar per la fotografia di Romeo e Giulietta. Nino Rota: Oscar per la colonna sonora di Il Padrino. Parte II. Gianni Quaranta ed Elio Altamura: Oscar per le scenografie di Camera

con vista. Gabriella Cristiani: Oscar per il montaggio de L'ultimo imperatore. Ferdinando Scarifotti, Bruno Cesari e Osvaldo Desideri: Oscar per la scenografia di L'ultimo imperatore. Manlio Rocchetti: Oscar per il trucco di A spasso con Daisy. Francesca Squarciarapino: Oscar per i costumi di Cyrano de Bergerac. Luciana Arrighi: Oscar per le scenografie di Casa Howard. Gabriella Pescucci: Oscar per i costumi di L'età dell'Innocenza. Nicola Piovani: Oscar per la colonna sonora di La vita è bella. Dario Marianelli: Oscar per la colonna sonora di Espiazione. Mauro Fiore: Oscar per la fotografia di Avatar. Giorgio Gregorini e Alessandro Bertolazzi: Oscar per il trucco di Suicide Squad. Nel 2021 la cerimonia è slittata al 25 aprile a causa del COVID e alcune modalità di partecipazione dei film sono state modificate. Grandi consensi li hanno ricevuti due donne, rispettivamente la regista e l'attrice di Nomadland.





APR 6 '59 PROF 3 155 AGER 154





L'IMMORTALITÀ DELL'OPERA  
ATTRAVERSO L'EREDITÀ DI

**GIUSEPPE  
VERDI E  
MARIA  
CALLAS**

*di Lusila Mazi, Soprano & Scrittrice*

“UN'OPERA inizia molto prima che si alzi il sipario e finisce molto dopo che è calato. Inizia nella mia immaginazione, diventa la mia vita e rimane parte della mia vita anche dopo che ho lasciato il teatro dell'opera” - Maria Callas

L'immortalità dell'arte è il lavoro dell'amore a cui si sottomettono gli artisti. Gli artisti sono creature di dedizione e sacrificio e trascorrono ore ogni giorno lottando per quell'unico momento di eccellenza, e oserei dire la perfezione, da portare sul palco così facilmente, ma è stato calcolato meticolosamente e attentamente con largo anticipo. Se gli artisti hanno la fortuna di raggiungere un momento artistico di eccellenza e perfezione assoluta sul palcoscenico, cosa preziosa e rara, poiché può essere come camminare su una corda tesa molto sottile, l'accoglienza del pubblico di quel momento è la fine del gioco. Ma aspetta non finisce qui. Un artista sa che ha soddisfatto questa vocazione, se un membro del pubblico conserva quel momento della performance come una capsula del tempo, e questo rimane nei suoi ricordi per il tempo a venire. Ed è per questo che gli artisti lavorano così duramente: il dono straordinario di avere il potere di raccontare la propria storia e la sua verità attraverso la propria arte.

Un'artista come Maria Callas ha trascorso l'immortalità artistica: quando è calato il sipario, l'opera non è rimasta solo con lei, ma anche con noi, molte generazioni dopo. L'immortalità dell'opera come forma d'arte e di un artista è una questione tematica che spesso si pone nell'intento di diventare artista. Qual è il suo scopo? Senza l'enorme lavoro di questi artisti, l'opera come forma d'arte sarebbe ancora viva nella generazione di oggi? La trascendenza della musica è quasi come una staffetta: qualcuno ha bisogno di passare la fiaccola ardente per capire da dove veniamo, dove siamo e dove stiamo andando.

La prima volta che ho ascoltato l'abilità artistica di Maria Callas è stata in una registrazione della sua interpretazione di Violetta Valery di Giuseppe Verdi ne La Traviata diretta dal suo caro mentore, il maestro Tullio Serafin. Sono stata spazzato via dalle onde sonore che sono entrate nelle mie orecchie e sono passate nella mia mente. La pura musicalità, il sentimento profondo, ogni respiro calcolato e l'eterna tavolozza di colori della vibrazione sonora erano il miraggio di un dipinto astratto che noi ascoltatori potevamo disegnare nella nostra mente solo con la nostra immaginazione, perché la musica è un evento immateriale e un'esperienza che rimane incorporato nei nostri ricordi se siamo fortunati.

La combinazione di entrambi gli artisti, Verdi e Callas, era marcata. A volte mi chiedo cosa penserebbero i compositori d'opera di cantanti che eseguono il loro repertorio molto tempo dopo che se ne sono andati. Sarebbero soddisfatti? Se Verdi e Callas potessero parlarsi, cosa avrebbero da dire? Che tipo di feedback avrebbero l'uno per l'altro sulla performance, sulla composizione musicale e sulla colonna sonora? Non posso sottolineare abbastanza quanto spesso me lo chiedo. Dal momento in cui ho sentito per la prima volta la struggente voce di Callas con la squisita musica di Verdi, queste due monumentali figure dell'opera sono sempre rimaste una straordinaria ispirazione nella mia ricerca di diventare un cantante d'opera, perché il divenire è di per sé un'impresa e forse non lo

è mai stato un traguardo.

Il primo ruolo verdiano che ho imparato e interpretato come soprano è stato Violetta Valery ne La Traviata. Rimasi colpito da come Verdi capisse le donne, tenendo presente che la prima rappresentazione di quest'opera risale al 1853, eppure la sua attualità rimane significativa e potente oggi come lo sarebbe stata quando la scrisse per la prima volta. Dopo aver ascoltato e studiato opere verdiane come Ernani, Il Trovatore, Un Ballo di Maschera e altre ancora, mi sono reso subito conto che c'è un filo tematico udibile nel suo lavoro. Se si ascolta da vicino la strumentazione dell'orchestra e la voce che viene trasportata elegantemente su di essa, si sente un certo suono rivoluzionario, un ottimismo ostinato e una forza radicata e unita. In particolare, Verdi offre ai suoi personaggi femminili, come Violetta Valery, Elvira, Leonora, Amelia e altri, questa stessa opportunità. Non c'è niente da rifugiare dall'emozione o dall'azione con Verdi. L'intera gamma delle emozioni umane è espressa in un'aria, specialmente una intricata come la prima aria di Violetta Valery nel primo atto de La Traviata, "È strano... Sempre libera". Non posso dirti quante volte ho cantato quest'aria e trovo ancora qualcosa di nuovo da imparare. È diventato chiaro che attraverso i suoi ruoli femminili, Verdi ha dato alle donne lo spazio sicuro per esprimere i loro sentimenti, desideri più intimi, qualcosa che nel 1800 sarebbe stato probabilmente considerato provocatorio, forse progressista, e continua a rimanere un punto di discussione in lo spirito del tempo di oggi. Attraverso la tessitura vocale, Verdi dà alle donne il permesso di mostrare la loro forza e la piattaforma per sperimentare la vasta profondità e gamma della tavolozza emotiva di una donna sul palco di fronte a un pubblico, roba piuttosto audace. Come provocatrice dell'esplorazione artistica di queste sfaccettature della femminilità e di cosa significa essere una donna innamorata come Violetta, probabilmente compositrici di opere come Verdi erano femministe prima che il termine come lo conosciamo oggi esistesse.

Attraverso la mia esplorazione, esame e ore trascorse con l'eredità musicale di Verdi e Callas, mi sono avvicinata un po' alla comprensione della questione dell'immortalità nell'opera. La vocazione di questi artisti impeccabili a portare alla luce la verità, a un costo di cui probabilmente non saremo mai consapevoli o non comprenderemo appieno la gravità, è stato uno sforzo deviante e provocatorio, e forse questo è l'ingrediente per l'immortalità della loro eredità artistica. Andy Warhol ci offre un barlume di speranza: "L'idea non è vivere per sempre, è creare qualcosa che lo faccia", il che ci lascia con un barlume di speranza per il futuro retaggio dell'opera e della musica classica.

Maggiori informazioni sui miei prossimi eventi possono essere trovate sul mio sito web: [www.lusilamazi.com](http://www.lusilamazi.com)

**TEATRO ALLA SCALA**  
(ENTE AUTONOMO)  
STAGIONE 1924-25 (17° del SECONDO TRIENNIO)

**SABATO 17 GENNAIO 1925 - alle ore 21 precise**  
**PRIMA RAPPRESENTAZIONE**

**LA TRAVIATA**

Opera in 3 atti di FRANCESCO MARIA VERDI  
Musica di GIUSEPPE VERDI

**ARTURO TOSCANINI**  
Direttore della musica in scena: GIOVACCHINO FORZANO - Direttore dell'orchestra: CARAMBÀ

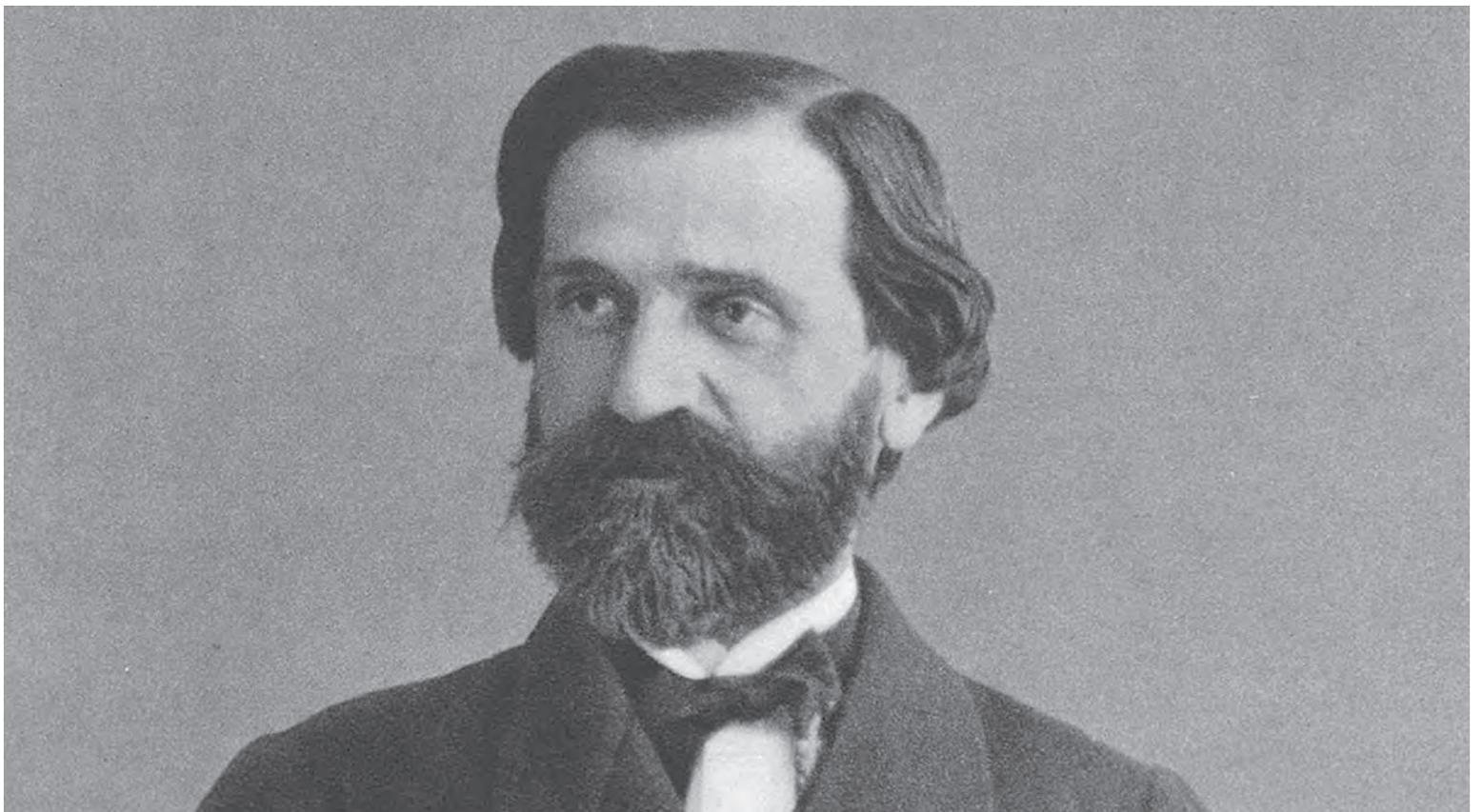
Numero del Coro: VITTORIO VEREZIANI  
Scenografo: GIOVANNI PERINI - Costumista: OSA FONDAROLI  
Ballerini del Balletto: GIOVANNI, PERICLE ARSALDO

**CAST:**  
Violetta Valery: ROSA PALLA ROSSI  
Flora Biorio: ROSA PALLA ROSSI  
Alfredo Germont: GIUSEPPE VERDI  
Barolo, Fratello di Alfredo: GIUSEPPE VERDI  
Raimondo, Padre di Alfredo: GIUSEPPE VERDI  
Dottor Grenzi: GIUSEPPE VERDI  
Biancuccino, servo di Violetta: GIUSEPPE VERDI  
Donna Elvira: GIUSEPPE VERDI  
Donna Leonora: GIUSEPPE VERDI  
Donna Amelia: GIUSEPPE VERDI  
Donna Elvira: GIUSEPPE VERDI

**PREZZI:**  
Biglietto d'Impressa alla Piazza del Popolo L. 150  
Piazza del Popolo L. 100  
Piazza del Popolo L. 50  
Piazza del Popolo L. 25  
Piazza del Popolo L. 10  
Piazza del Popolo L. 5  
Piazza del Popolo L. 2

**IN PLATEA NON VI SONO POSTI IN VENDITA**

MIAMI ITALY



## IMMORTALITY OF OPERA THROUGH GIUSEPPE VERDI & MARIA CALLAS' LEGACY

"An opera begins long before the curtain goes up and ends long after it has come down. It starts in my imagination, it becomes my life, and it stays a part of my life long after I've left the opera house" ~ Maria Callas

The immortality of art is the labour of love that artists submit to. Artists are creatures of dedication and sacrifice, and they spend hours each day striving for that one moment of excellence, and dare I say perfection, to bring so effortlessly onto the stage, yet it has been meticulously and carefully calculated well beforehand. Should artists be lucky to reach an artistic moment of excellence and absolute perfection on stage, which is precious and rare, since it can be akin to walking a very fine tight rope, the receiving of the audience of that moment is the end game. But wait it does not end there. An artist knows that have fulfilled this vocation, should that one audience member retain that moment of the performance like a time capsule, and that it remains buzzing in their memories for time to come. And that is what artists work so hard for – the tremendous gift of having the power to tell your own story and its truth through your craft.

An artist such as Maria Callas has transcended artistic immortality – when the curtain went down, the opera did not only stay with her but with us as well, many generations later. The immortality of opera as an art form and of an artist is a thematic question that often arises within the pursuit of becoming an artist. What is its purpose? Without the tremendous work of these artists, would opera as an art form still be alive in today's generation? The transcendence of music is almost like a relay race – someone needs to pass on the fiery torch to understand where we came from, where we are and where we are going.

The first time I listened to the artistry of Maria Callas was in a recording of her performance of Giuseppe Verdi's *Violetta Valery* in *La Traviata* conducted by her dear mentor Maestro Tullio Serafin. I was blown away with the sound waves that entered my ears and passed through to my mind. The sheer musicality, the profound sentiment, every calculated breath and the eternal colour palette of sound vibration was a mirage of an abstract painting that we as listeners could only draw in our minds with our imagination, for music is an intangible event and experience that remains embedded in our memories if we are fortunate.

The combination of both artists, Verdi and Callas, was marking. I sometimes wonder what opera composers would of thought of singers that are performing their repertoire long after they are gone. Would they be satisfied? If Verdi and Callas were able to talk to each other, what would they have to say? What kind of feedback would they have for each other about the performance, about the musical composition and the score? I cannot stress enough how often I wonder this. Since the moment I first heard Callas' poignant voice with Verdi's exquisite music, these two monumental figures of opera have always remained a tremendous inspiration in my quest of becoming an opera singer, for becoming is quite a feat in itself and perhaps does not ever have a finish line.

The first Verdian role I learned and performed as a soprano was *Violetta Valery* in *La Traviata*. I was struck by how well Verdi understood women, keeping in mind that the first performance of this opera was in 1853, yet its relevance remains as significant and powerful today as it would have been when he first wrote it. After listening to and studying Verdi operas such as *Ernani*, *Il Trovatore*, *Un Ballo di Maschera*, and more, I quickly came to the realization that there is an audible thematic thread in his work. If one listens closely to the instrumentation of orchestra and the voice being carried elegantly over it, one hears a certain revolutionary sound, a stubborn optimism, and a grounded, unified strength.

Specifically, Verdi gives his female characters, such as *Violetta Valery*, *Elvira*, *Leonora*, *Amelia* and more, this same opportunity. There is no shying away from emotion or action with Verdi. The entire range of human emotion is put forth in an aria, especially one as intricate as *Violetta Valery's* first aria in Act One of *La Traviata*, "E strano... Sempre libera". I cannot tell you how many times I have sang this aria, and I still find something new to learn. It became clear that through his female roles, Verdi gave women the safe space to express their most inner feelings, wants and desires, something that in the 1800s would have likely been considered provocative, perhaps progressive, and continues to remain a point of discourse in today's zeitgeist. Through the vocal tessitura, Verdi gives women permission to show their strength, and the platform to experience the vast depth and range of a woman's emotional palette on the stage in front of an audience – quite daring stuff. As a provocateur of artistically exploring these facets of womanhood, and what it means to be a woman in love such as *Violetta*, arguably composers of opera such as Verdi were feminists before the term as we know it today ever existed.

Through my exploration, examination and hours spent with Verdi's and Callas' musical legacy, I have come a bit closer to understanding the question of immortality in opera. These impeccable artists' vocation to bring forth the truth, at a cost we will likely never be aware of or fully understand the gravity, was a deviant and provocative effort, and perhaps that is the ingredient for the immortality of their artistic legacy. Andy Warhol gives us a glimmer of hope: "The idea is not to live forever, it is to create something that does", which leaves us with a glimmer of hope for the future legacy of opera and classical music.

More information on upcoming events can be found on my website: [www.lusifamazizi.com](http://www.lusifamazizi.com)





|| L'ITALIA E I SUOI  
TALENTI AUDIOVISIVI ▶▶



INTERVISTA A

# LUCA WARD

LA VOCE  
DEL GLADIATORE  
E DI STAR WARS

*JB ProductionCH and author Donatella Aquileia*



**P**er raccontare questo importante personaggio il viaggio mi ha condotta a Roma. Ed esattamente mi ha fatta fermare davanti ad uno dei nostri colossi storici "strepitosi". Si erge in una zona tra i Colli Palatino, Esquilino e Celio, nel cuore di Roma. Entrato nelle sette meraviglie del mondo. Dove la vita e la morte si sono affiancate. Dove sorrisi e lacrime si sono sfidati. Dove tutto fu vinto e tutto fu perso nella disperazione fra il sudore ed il sangue. "Aho, mica stamo ar Colosseo", come dialettalmente parliamo noi romani. Ebbene sì, mi trovo davanti al più grande anfiteatro romano del mondo, l'Anfiteatro Flavio, il nostro maestoso Colosseo. L'imperatore Vespasiano ne iniziò la costruzione terminata dal figlio Tito. Il pavimento in legno ricoperto sabbia, dove avvenivano gli atroci spettacoli, faceva da tetto ad un arzigogolato insieme di stanze e passaggi dove venivano rinchiusi i gladiatori e gli animali. L'ingresso sotterraneo intitolato alla Dea Libitina, era in realtà una porta a sola uscita, la Porta Libitina, utilizzata esclusivamente per condurre i corpi senza vita dei gladiatori nell'inceneritore. Ebbene sì, con il suo bellissimo sorriso mi accoglie Luca Ward, Donatella:

LUCA WARD. L'ANIMALA VOCE. IL SUONO DI RUSSEL CROWE, NEL FILM DI RIDLEY SCOTT 'IL GLADIATORE'. CHE È LUCA WARD BAMBINO?"

Luca:

Allora, bambino Luca Ward nasce Ostia il 3 luglio del 1960 quindi in piena estate. Dopo soli sette giorni dalla mia nascita, mio padre mi ha messo su una piccola imbarcazione, Ostia è una cittadina sul mare e ho cominciato così il mio cammino da navigante, quindi da marinaio. Ho cominciato molto presto io mi definisco più marinaio che un attore. Sono molto capace in mare, come attore non lo so, lo lascio giudicare gli altri, però in mare, per tutti i miei amici, per le persone che mi conoscono bene, io sono il "COMANDANTE", questo già ti dice tutto. Sono affidabilissimo, ho fatto un sacco di soccorsi in mare. Sono cresciuto in mare, finché c'è stato mio papà ovviamente me l'ha insegnato lui. Papà però andò via presto, molto presto, e quindi poi ho proseguito da solo, la passione per il mare l'ho sempre avuta e resta. Da bambino be, fino a che c'è stato papà ho fatto una vita molto tranquilla, la vita che fa un ragazzo, un bambino di 3-4-5-6-7-10 anni. Quindi non mi creavo troppi problemi. Ho vissuto a Ostia, sempre sul mare, fino al 1977/78. Però ecco, non è che avessimo molto, la mia famiglia era molto povera. Mio papà non era un attore famoso, era poi stato, purtroppo immischiato, nel 1958, in una storia non vera. Mio papà e mia madre si conobbero. Papà era grande, mamma non era maggiorenni. La famiglia di mia mamma, era una famiglia molto facoltosa, non volevano un attore in casa. All'epoca eravamo visti come un po' e la peste. Alla fine mio padre fu accusato di aver rapito mia madre. Però, non era

vero, mia madre è andata via volontariamente e questa storia finì sui giornali. All'epoca andare a finire sui giornali era un problema. Lui fu accusato addirittura di averle dato degli stupefacenti, ma non era vero e lì gli finì la carriera e finì mio padre in disgrazia. Quindi ovviamente tutte le difficoltà di un padre che deve mandare avanti una famiglia con tre figli e grandi difficoltà. Ecco perché io non volevo fare l'attore, perché avevo visto troppa sofferenza a casa. Allora fino a un certo punto io ho vissuto un'infanzia abbastanza tranquilla, però le sofferenze in casa le sentivo. All'epoca ero bambino ero molto curioso. Quando vedevo mio padre, ombroso, preoccupato, cercavo di capire perché. Mio padre non era così, era sempre un uomo gioviale, era sempre allegro. Spesso però lo vedevo triste, lo vedevo pensieroso e quindi andavo a spiare i discorsi che facevano mamma e papà e li capivo, che non c'erano i soldi per pagare l'affitto, non c'erano i soldi per fare la spesa, non c'erano i soldi per per per. Per cui

L'idea di fare l'attore da grande, ma manco per niente, cioè non mi interessava proprio. Quindi ho portato la mia carriera verso altro, verso mestieri più affidabili, poco sindacabili. Gli attori, a te può piacere pinco pallino, a tuo figlio no. Un bravo neurochirurgo è un bravo neurochirurgo, un bravo pilota è un bravo pilota, punto. Gli attori sono sindacabili e poi alla fine che vendi? Che sai portare un aereo? no. Che sai portare una nave? No. Che fai reciti e che vuol dire, è un mestiere? Siamo sicuri che fare l'attore sia un mestiere? Non lo so, questo è quello che pensavo io da ragazzo. Per cui che cosa succede? Dal dicianno, "il bambino abbastanza tranquillo", muore mio padre nel '73 di aneurisma e lì il disastro più totale. Mia madre si è trovata, vedova a 36 anni, da sola con 3 figli e aveva smesso di lavorare ormai da più di 13 anni. Lei era una attrice meravigliosa, adorata da Fellini. Però all'epoca quando si avevano dei figli, purtroppo spesso le donne si sacrificavano e lasciavano il lavoro. Quindi per mamma non è stato facile dover ricominciare da capo. Qualcuno ci ha aiutato, qualcuno no. Abbiamo avuto momenti molto complessi. La nostra proprietaria di casa ci sospese l'affitto, disse: "Ok, non lo pagate, tanto non muore nessuno. Cercate di rimettervi in carreggiata e poi vediamo". La signora, Adriana Cherubini, era una professoressa tra l'altro. Però ecco, erano tante le difficoltà, perché dove vai, vedova, tre figli, "ma chi te pensa, nun te pensa nessuno". Piano piano, un po' alla volta, mia madre si dette da fare. Riuscì in qualche modo a rimettersi a lavorare, a creare dal nulla una società di doppiaggio, poi una compagnia teatrale. Era un abruzzese, quindi non si arrendeva di fronte a niente e nessuno. Insomma era una delle donne più belle d'Italia, corteggiatissima da chiunque, però lei si dedicava a noi. Non ha portato uomini in casa, è successo molto dopo quando noi eravamo più grandi. E quindi la mia infanzia è trascorsa ad Ostia, in questo paesino che era all'epoca meraviglioso. Si dormiva con le porte aperte, si lasciavano le macchine aperte, le biciclette per strada, nessuno toccava niente. E poi invece Ostia è cambiata, è arrivata la criminalità. La mia madre è stata bravissima, perché quando ha sentito il pericolo che noi potevamo cadere dentro il crimine, perché avevamo bisogno di soldi, il crimine sa.

Donatella:

"Vi ha portati via"

Luca:

Certo, ci ha portati via. All'epoca cambiare quartiere significava cambiare nazione, era come oggi cambiare nazione, cioè perdevi contatti con tutti.

Donatella:

"Grande"

Luca:

E quindi è stata in gambissima perché ci ha salvato a tutti quanti, a me, a mio fratello e mia sorella. Per cui da lì poi ho cercato in tutti i modi di non fare questo mestiere, nonostante da bambino avevo fatto tanti sceneggiati televisivi. Succedeva, che mio padre andava a girare non so, "il conte di Monte Cristo" a Ponza, con Andrea Giordana, serviva un bimbetto? Gli dicevano: "Alcardo", perché

papà si chiamava Alcardo. "perché non mettiamo Luca, così state insieme?" E' ecc ecc. E succedeva questo. Quindi ne ho girati, da "Freccia nera" "Monte Cristo" "le stelle stanno a guardare", insomma ne ho girati tanti. Però lo facevo da bambino e mi divertivo ma non era la mia passione, no assolutamente no. Poi, più tentavo di fare altri mestieri e più mi riportava lì, non so ho fatto il camionista, ho venduto le bibite sugli spalti di Vallelunga, ho fatto il bagnino, ho fatto il benzinaio, ho fatto il restauratore di mobili. Ho fatto veramente tanti mestieri e li ho fatti sempre benissimo, ero bravissimo in tutto quello che facevo, ma non perché ero bravo, perché mi impegnavo. Perché impegnandomi sapevo che comunque conservavo il lavoro. E poi i miei datori di lavoro mi portavano avanti, quello era fondamentale. Non importava quale fosse il mestiere, l'importante era farlo al massimo livello, lo quando vendevo le bibite sugli spalti di Vallelunga, ero il più forte di tutti i venditori, eravamo 10? Io ero quello che vendeva di più, perché ero il più veloce, ero quello più carino. Parlavo perfettamente italiano, non avevo cadenze, infatti mi chiedevano "di dove sei?" Ed io dicevo "Sò de Ostia", io lo dicevo in romano chiaramente. E quando andai via da lì il proprietario rimase malissimo: "ma come te ne vai oh! Tu sei fortissimo" "Io so, io ormai ho finito qua, mi trasferisco, dobbiamo cambiare casa e ho finito".

Donatella:

A CHE PUNTO DELLA SUA VITA LUCA INCONTRA IL DOPPIATORE ?

Luca:

Però ecco, più cercavo di scappare dal mondo dello spettacolo più c'era sempre qualcosa che mi riportava là. Fino a che un giorno, facevo il camionista ed ogni volta che tornavo dai viaggi andavo a fare colazione a piazza del Popolo. Non perché sono snob, qualcuno me l'ha chiesto. "Snob de che non avevo una lira! Andavo lì perché era Roma. Piazza del Popolo è Roma e quindi mi andavo a prendere il cappuccino con il cornetto. Quando partivo per questi viaggi, noi facevamo la Transasiatica, in Turchia prendevi il cappuccino? Non c'era, il cornetto in Turchia? In Afganistan? Ma dove? Non c'era, per cui quando tornavo andavo andavo lì. Una mattina, passa una delle voci più importanti d'Italia, era Pino Locchi la voce di Sean Connery, alto un metro e 50 con una voce spettacolare e mi dice "Ma sei Luca?" Io avevo i capelli lunghi, la barba. Dico "sì, ciao Pino". "Ma che stai a fa qua?" "sono tornato da un viaggio". "Ma come mai non ti ho più visto in doppiaggio? Non lo fai più?" "No Pino a me non piace, non mi interessa" "Ma perché che fai adesso?" "Guarda porto i camion, faccio il camionista" "Er camionista? Ma no, ma tu non puoi fare il camionista! Tu devi fare doppiaggio, sei dotato" "Ma che dotato a Pino, io non sono dotato" "Guarda io sto andando a via Margutta". A via Margutta c'era uno dei più grandi stabilimenti di doppiaggio all'epoca, era proprio dietro piazza del Popolo. Dice, "Ti aspetto là, vieni fra un quarto d'ora" e se ne va. Dico fra me: "vado, non ce vado, ma che cazzo ci vado a fare io a via Margutta, sto sui camion, va bene così". Poi ho detto, ma sì, vado a salutare un po' di amici. Ma sì vado. Sono andato e non sono più uscito, evidentemente io lì dovevo andare. Tornando all'infanzia fino ad un certo periodo è stata felice, nonostante. Anche se il mio papà aveva tante difficoltà, ha cercato di non farci mancare mai nulla, in quel poco che avevamo all'epoca. Si è dato da fare sempre. Lui era proiettato per la famiglia, proiettato verso i figli e questa cosa io l'ho ereditata da mio padre perché io sono uguale verso i miei 3 figli. Per me, i figli vengono prima di qualsiasi altra cosa, poi vengono le altre cose. Anche io ho sacrificato e sacrifico per i miei figli, anche il lavoro. L'estate cerco di stare con loro il più possibile.

Donatella:

La tua barba si trova nel porticiolo della meravigliosa Sperlonga giusto?

Luca:

Sì, ti invito con tuo figlio a passare una giornata con noi. Mio figlio sta in barca da quando la metto in mare e ci si trasferisce.



Ostia per me è stata una culla meravigliosa, poi ce l'hanno rovinata perché sono arrivati i criminali, la gèntaglia, brutta gente evvia.

Donatella:  
DOPPIATORE ED ATTORE, POSSIEDI UN PORTENTO DI QUALITÀ PROFESSIONALI FASCINOSE, ECCELLI IN TUTTO. E' STATO SEMPRE FACILE O QUALCOSA E' STATO DIFFICILE?

Sono tutte prove difficili, anche perché io non sono un attore strutturato, nel senso. Non ho mai fatto un'accademia, mai. Io non ho mai studiato, mai. Sono cresciuto da bambino negli studi televisivi, poi nei teatri. Nelle sale di doppiaggio e così via. Ho imparato guardando gli altri. Al doppiaggio guardando i grandi attori e in teatro guardando i miei colleghi. Io ho imparato così, sono attore istintivo, infatti quando incontro qualche mio collega che viene dall'accademia di arte drammatica Silvio D'Amico io sto zitto, perché sono un autodidatta in tutto e per tutto. Quindi è chiaro che tante prove per me sono difficili, perché io non ho il metodo. Quando ti parlano del metodo per esempio, Stanislavskij io dico: "Che è un film"? Non so proprio cosa sia e non so nemmeno, forse se c'è un bene, non te lo so dire, forse c'è meglio non saperlo per come la vedo io. Mi ricordo anni fa durante le riprese di un film, non mi veniva da piangere. Ad un certo punto uno mi ha urlato: "Ah ma come, ma pensa alla morte di tuo padre, vedrai che piangerai". Momenti l'ammazzo, gli sono saltato addosso.

"Ma questo è il metodo Stanislavskij" "ma chi ti si i..." gli dissi io, "non me ne frega niente del metodo Stanislavskij, non mi interessa". Per me l'attore è anche altro, cioè non è metodo, io poi sono uno strano, io sono anche un attore dissacrante, mi chiamano il dissacratore. Io dissacro tutto, io sono quello che quando sta per iniziare lo spettacolo al Sistina, apro il sipario e vado a vedere il pubblico, che è una cosa che non si fa. MAI, io lo faccio, perché mi piace vedere il pubblico. Quando mi hanno insegnato che c'era la quarta parete, "sai la quarta parete no? Sai cos'è"? Palcoscenico, platea, parete sinistra, parete destra, parete di fondo. QUARTA PARETE.

Donatella:  
"Il muro che c'è tra te ed il pubblico?"

Luca:  
"esatto".

Io non ho mai accettato questa cosa, ho sempre detto no, non c'è la quarta parete, c'è l'umanità ed io voglio comunicare con l'umanità. Infatti quando recito non sto così. Gli attori che recitano, (Luca fa un esempio alzando un braccio, "perché noi quella notte"), tu ti giri e dici: "ma dove sta guardando questo? No, no è così, no, lo recito con il pubblico, io li guardo, io guardo la gente, mi piace, è una cosa che amo, comunicare con l'umanità. La quarta parete, quando me lo racconto Gassman, gli dissi: "Vitto, non sono d'accordo" "è lo so, ma il teatro ha delle regole" "e a me non me ne frega un cazzo delle regole, non le ho mai rispettate, neanche da ragazzo, le regole, quindi, vado oltre, io voglio andare oltre". Ci sono delle volte, quando alla fine ci sono i ringraziamenti, che io scenderei. Andrei in mezzo alla gente ad abbracciarli uno ad uno. Quando si alzano tutti in piedi, noi facciamo i grandi musical, alla fine è un tripudio, gli applausi non smettono mai, siamo noi a dire "Andiamo a casa"? Però è talmente bello, ma quale quarta parete. Mi ricordo un giorno eravamo in scena proprio al Sistina, un po' prima della pandemia. L'animaccia loro, c'era una signora, era una pomeridiana al Sistina, che aveva davanti a se le buste della spesa. Quella era andata a fare la spesa, poi è passata davanti al teatro, ha visto ed è entrata. Ed io glielo ho fatto notare ai miei colleghi, guardate in prima fila. Ed i miei colleghi hanno notato questa cosa dandomi ragione, "è certo, state a guardare la quarta parete! Guardate l'umanità, che è bellissima". Quindi io sono uno un po' strano, non sono uno scarabante, non sono uno che si concentra prima di andare in scena. Poi magari sono una pippa? Giudicherà il pubblico, però io vado

in maniera naturale. Poi è certo, è chiaro, ci sono cose complesse, cose difficili, non tutte le ciambelle riescono col buco, possiamo dire. Anche se la parte più difficile non è il teatro, non è il cinema né la televisione, ma è il "doppiaggio". Quella è la sfida vera, perché lì è solo voce. Non vedi il film, non sai di che parla, non sai che ha fatto quell'attore, arrivi al buio così e devi fare Pulp fiction, "che devo fare io? Questo nero qua? Ma ha pure dieci anni più di me!" E li sono cazzi veri, li si vedono gli attori. Lì se sei attore si vede, se non sei attore non ce la fai, non ce la puoi fare.

Donatella:  
"Tu sei attore dentro, anche adesso stai recitando la tua vita"

Luca:  
"Sì ma io sono vero, io sono così, difatti il musical Mamma Mia, il personaggio di Romolo, che è lo scrittore del film, lui l'ha fatto su misura per me. L'ha detto "così non devi faticare", io faccio Ward in scena, io faccio Luca. Ecco perché per me tutte le sere è semplice, non mi devo concentrare. Mia moglie Giada Desideri ad esempio è un'attrice strutturata, vera, infatti spesso entriamo in conflitto, perché lei dice: "ok si tu sei istintivo, però a volte l'istinto ti fa sbagliare, non è sempre giusto quello che fai". All'inizio mi incazzavo, però poi ho iniziato a ragionarci e mi sono detto "non ha torto porca troia, mi sa che ha ragione". Lei ha smesso di lavorare per varie ragioni, per via di Luna, ma quando sono in dubbio io vado da lei: "senti, devo fare questa cosa, secondo te come se ne esce?". E lei ti dà sempre la dritta giusta. Lei è brava e bella, io le ho chiesto di ritornare, ma sai perché? Per lei, però mi dice, ho 50 anni. Donatella:

embè è bellissima!  
Luca:  
In Italia? In Italia una donna a 30 è vecchia. Giada è forte, parla cinque lingue, è un treno e poi è bella, non dimostra 50 anni. Lei ha smesso perché quando abbiamo scoperto che Luna aveva la Marfan, non c'era altra scelta. Ce ne siamo accorti all'età di due anni e mezzo.

Donatella:  
IN QUALE DOPPIAGGIO TI SEI IDENTIFICATO NEL PERSONAGGIO

Luca:  
Il "GLADIATORE", perché quando ho iniziato a doppiarlo mi faceva pensare a mio padre. Io ho doppiato Massimo, ma in realtà stavo doppiando il mio papà, la vita di mio padre. Un grande generale, famosissimo, stimatissimo, cosa succede nella storia? Che incontra un pezzo di merda, Commodus, il figlio dell'imperatore e quindi gli distrugge la vita. Mio padre, da grande attore gli successe quello che ho raccontato sopra, finì in galera, quindi sulle prime pagine di tutti i giornali e all'epoca era finito. Tollo il contratto con la Rai, tollo il contratto con la radio, tollo il contratto con tutti, quindi morto, finito.

Donatella:  
e quindi tu in questo film ti immedesimasti in tuo padre?

Luca:  
In mio padre, io ho doppiato il mio papà. Di doppiaggi belli ne ho fatti tanti che hanno lasciato il segno nell'immaginario collettivo degli italiani, però quello in particolare è stato molto potente, quel doppiaggio, proprio, perché ogni scena che facevo, pensavo a mio padre.

Donatella:  
E COME ATTORE C'E' UN RUOLO IN CUI TI SEI IMMEDESIMATO?

Luca:  
Sì, "SETTE KM DA GERUSALEMME" da un film che non conosce nessuno. E' un film che è stato fatto nel 2004, uscì nel 2005 ed è stato massacrato da chiunque, non si sa bene per quale motivo. E' un film che parla della venuta di Gesù negli anni moderni. E' un film fantastico, pensa che è uno dei film più visti in Italia, perché è stato proiettato nelle Diocesi e l'hanno visto tantissime persone per questo motivo. Ma quando uscì fu massacrato da

chiunque, dalla stampa, da chiunque.

Donatella:  
COLLOQUIANDO INSIEME MI HAI PORTATA A PRENDERE COSCIENZA DI UN GRAVE PROBLEMA ITALIANO, LE TASSE, DA QUI LUCA, LEGHIAMO ANCHE LA STORIA DI TUA FIGLIA:

Luca:  
Le tasse, allora le tasse, io ho sempre pensato, e questo me l'ha insegnato mio padre, le tasse SI DEVONO PAGARE, E' giusto pagarle e le DEVONO PAGARE TUTTI. Noi abbiamo in Italia un'evasione che è stimata intorno ai 100 miliardi, ma secondo me è molto di più. Questo che cosa comporta, che le tasse, pagandole in pochi, ne paghiamo tante, perché dobbiamo mantenere tante cose, la sanità. Prendi la sanità, noi abbiamo la sanità migliore del mondo. Migliore perché? Perché è molto inclusiva, è accogliente la sanità, chiunque può essere curato. Però è ovvio che non possiamo arrivare ad avere una sanità super eccellente, perché le tasse non le paghiamo tutti. Ma anche quello che non le paga, quando va in ospedale lo curano, con i soldi miei però! E non va bene, allora le tasse dovrebbero, pagarle tutti, ma pagarne meno. Semplicemente, guarda, il ragionamento che io faccio fare a tutte le persone che so, che non pagano le tasse, mia figlia è stata operata al Bambino Gesù di Roma. Uno degli interventi più difficili alla colonna vertebrale, al mondo, ok? Non ho pagato un euro, in America ci volevano 400mila dollari per fare quell'intervento, in Italia NO. E' stata operata da due ortopedici, SERGIO SESSA luminare dell'ortopedia, che ha fatto un intervento difficilissimo, si è assunto una responsabilità enorme. Il Bambino Gesù ha messo tutte le strutture, io non ho speso un euro. A tutt'oggi mia figlia è in cura al Bambino Gesù e noi non spendiamo un euro per le visite ed io le pago volentieri le tasse, molto volentieri. Ma le ho sempre pagate molto volentieri, il problema è, che le devo pagare tutti. Allora per farle pagare a tutti cosa dovremmo fare? ABBASSARLE, troppo alte sono il 47%, è tantissimo. Abbassarle, di parecchi punti, abbassarle come ha fatto Trump in America, però farle pagare a tutti. Non paghi? Vai in galera, VA IN GALERA, perché è un fatto di rispetto verso la tua comunità. Pagare le tasse è il rispetto che tu hai verso il tuo vicino di casa, è questo capisci, che gli italiani non hanno ancora capito. Allora ci vorrebbe una politica sana e responsabile, che parlasse schietto al suo popolo. Dovrebbe dire "signori allora noi adesso abbassiamo le tasse, le portiamo dal 47% al 33%, però le dobbiamo pagare tutti. Metteremo delle pene severissime per chi non le paga, si va in galera. Non si discute, come negli Stati Uniti.

Donatella:  
Giusto, mio fratello, che è un importante sindacalista, dove non gli fanno lo scontrino, esce, non acquista.

Luca:  
certo, io discuto, "scusi lo scontrino?" E mi fanno il sorrisetto, "No è inutile che ride, mi deve fare lo scontrino, perché altrimenti gli ospedali come cazzo li mandiamo avanti?" Sai quanto costa una macchina per fare una risonanza magnetica? Milioni di euro, ne abbiamo poche. Ecco perché c'è una fila, devi fare una risonanza d'urgenza, in ospedale, ti prenotano dopo mesi, "no ma io la devo fare d'urgenza, perché dopo tanti mesi"? Perché hanno poche macchine, perché hanno poche macchine? Perché hanno pochi soldi, è questo il discorso.

Allora in America il sistema fiscale funziona molto bene, sono molto bravi su questo, ti faccio pagare il giusto, ma lo DEVI PAGARE, perché se in America evadi 10 dollari, vai in galera. A parte che è una vergogna, per il quartiere dove abiti, perché oltre tutto vai a finire sui giornali anche se ti chiamassi pincopallino, capisci la differenza? Questo è fondamentale, è importante è come la ricerca. Noi non siamo sensibili, non capiamo che la ricerca è il futuro. Donatella:

Perché non toccano con mano la malattia.  
Luca:

Noi abbiamo i migliori ricercatori del mondo, i migliori medici. I nostri ospedali, pure vecchi fanno i salti mortali. Io lo vedo, gli ospedali purtroppo li frequento. Vedo come lavorano queste persone, in che condizioni, un infermiere guadagna 1.200 euro al mese.

Donatella:  
vergognoso.

Luca:  
no ma stiamo fuori dal mondo, dicono non troviamo infermieri, e ti, credo! Ma che sei scemo, come fa una ragazza che prende 1.200 euro, a vivere da sola?

Noi siamo oltretutto un Paese potentissimo, noi fino ai primi anni '90 eravamo la quinta potenza industriale del mondo, ce le siamo vendute tutte, non abbiamo più un cazzo e continuano a vendere tutto quanto. Ma di che cosa stiamo parlando, ma chi sono questi? Poi dice, andate a votare, CHI? Ma cosa voti? Io voto i PINK FLOYD, ma di cosa parliamo? Però non li eleggono mai. Il problema non sono loro, il problema siamo noi, che glielo permettiamo. Noi non facciamo un cazzo, chiudono un ospedale? E vabbè, no vabbè ti devi incazzare. Quando hanno chiuso il San Giacomo al centro di Roma, l'avevano appena rifatto, era una meraviglia, però hanno deciso che ci dovevano fare l'albergo per i grandi politici e l'hanno chiuso.

Donatella:

Perché il FORLANINI? Io ne parlo nel mio libro 'UNA STORIA VERA CESIRA'. Un'anestesista spagnolo mi ringraziò in quanto con il mio scritto, gli feci conoscere la storia di un ospedale italiano unico e spettacolare.

Luca:

Non lo sa nessuno, la sanno in pochi, il Forlanini un'eccezione, mi ci sono proprio incazzato. C'è una chat fra me e l'assessore alla sanità, mi ci sono proprio incazzato, perché quando scrissi in un post "avete chiuso uno degli ospedali più importanti del mondo", lui mi rispose "no non è vero che l'abbiamo chiuso noi", gli risposi "assessore non sparate cazzate", lo dovevano dare alle ONG per farci le loro sedi. Donatella:

E' scomodo perché fa parte del fascismo, è una cosa vergognosa, mischiare malattia e politica.

Luca:

secondo me non è solo quello, è proprio che non gli conviene, non gliene frega niente di pensare alla comunità, al sociale, alla società, alle persone, però ripeto il problema non sono loro, siamo noi che sbagliamo.

Ecco vedi per fare ricerca sulle malattie rare servono miliardi, no milioni, io ci lavoro con i laboratori di ricerca. Servono miliardi per iniziare una sperimentazione oggi, perché hanno fatto un salto in avanti nella ricerca e nella medicina? Perché sono arrivati un sacco di soldi, non li hanno usati solo per il Covid, li hanno usati anche per altro, hanno messo in moto altre ricerche. Questo le persone non lo capiscono, io lo dico sempre "date i soldi alla ricerca, magari 100 euro, 500 euro, anche 5 euro, 10 euro.

Donatella:

LUCA MI PARLI ANCORA DELLA MALATTIA DI TUA FIGLIA?

Luca:

La malattia di mia figlia ha segnato un passo importante nella mia vita. Ha inchiodato mia moglie professionalmente, ovviamente era una scelta obbligata perché lei si doveva occupare di Luna, dei ragazzi e non è stato semplice perché abbiamo capito che era una malattia rara, la ricerca era ferma. Certamente qualche passo in avanti negli anni è stato fatto, calcola che un malato di Marfan fino a 40/50 anni fa viveva massimo fino a 30/35 anni, oggi arrivano a 75, quindi la vita si è allungata notevolmente, quindi la ricerca un po' è andata avanti. Certo è che, non è stato semplice poi accettare la malattia, accettare che tua figlia ha, una malattia però, con l'aiuto di mia moglie, lei è stata bravissima a gestirla ma soprattutto a informarsi. Lei è un medico mancato, lei voleva fare medicina

poi la madre l'ha dirottata sullo spettacolo. Però Giada è stata brava, è stata rapida, è stata risoluta, ha trovato i medici giusti, i posti giusti. La scelta di Giada di lasciare il lavoro è stata assolutamente determinante per far sì che Luna avesse l'epilogo che ha avuto poi con l'intervento. Ora la malattia non è che è andata via, quella c'è, però quanto meno non si ripiega più su se stessa, perché si ripiegano su loro stessi, la colonna si curva e poi muoiono soffocati. L'epilogo era terribile, quindi quando ti trovi di fronte ad un mostro del genere, non è semplice, infatti per accettarlo ci ho messo diversi anni, non l'ho accettato subito. A differenza di mia moglie, lei è stata subito operativa, non ha dovuto pensare se accettarlo o no, ha lottato subito. Lei doveva combattere, ha fatto la sua guerra e ha aiutato anche me oltretutto.

Donatella:

ALLA FINE DI OGNI LAVORO AUDIOVISIVO, QUAL'E' LA PRIMA COSA CHE CHIEDI A TE STESSO?

LUCA:

"Avrò fatto bene? sarò stato all'altezza? Andrà bene? Il pubblico capirà, apprezzerà?" Questa è la prima cosa.

Donatella:

Il pubblico ti ama.

LUCA TI CHIEDO UN MESSAGGIO DA DIVULGARE NEL MONDO PER TUTTI QUEI RAGAZZI VITTIME DI BULLISMO DA PARTE DI CHIUNQUE, COETANEI O ADULTI.

Luca:

E qua apri un portone enorme. Allora queste cose ci sono sempre state, io me le ricordo pure quando eravamo più giovani, sicuramente erano meno violente, però c'erano. C'erano e me lo ricordo, quando eravamo ragazzi. C'erano verso gli omosessuali per esempio, verso i ragazzi Down, però erano pochi episodi. Erano 3 o 4 scemi della scuola, che però li mettevano apposto in 5 minuti, cioè bastava uno sganasone e smettevano. A volte andavamo addirittura a parlare con i genitori, gli dicevano, guardi che suo figlio riempie di botte questo ragazzo solo perché è down, cioè ma per quale motivo? L'avviso signora che la prossima volta che suo figlio lo fa, lo mandiamo al CTO, quindi decidete voi. Parlate con vostro figlio. Poi sai all'epoca, non è che si facevano tanti discorsi, non ci giravamo intorno. Ti comportavi male, oppure se una persona alzava le mani su una ragazza, tu venivi escluso dal gruppo. Se avessi picchiato una ragazza, venivi messo fuori e non rientravi PIU', perché eri considerato un reietto, un uomo che alza le mani su una donna è un reietto, quindi VIA, fuori, non sei degno di stare con noi. La stessa cosa valeva per questi ragazzini che rompevano le scatole a quello ciccione, alla ragazza un po' ciccioletta, quindi c'è sempre stato. Oggi c'è il problema dei social o comunque del whatsapp, hanno dei telefoni molto presto, e qui cos'è che manca? Intanto manca la famiglia, che è fondamentale. Quindi vuol dire che tu non controlli i tuoi figli, io i telefoni dei miei figli li controllo e come, sono minorenni e lo posso fare, ho il dovere di farlo. Se vedessi qualcosa di strano, me ne accorgerei. Due, la scuola, dov'è la scuola? La scuola non c'è più. Hanno parlato in questi due anni di quanto era importante la scuola per i nostri ragazzi. Abbiamo scuole fatiscenti, insegnanti che prendono due lire, denigrati da tutti, distrutti. I genitori non sono più collegati con la scuola. Un tempo la scuola era la lunga mano dei genitori, oggi abbiamo storie che se un ragazzo venisse rimproverato perché ha fatto una cazzata, c'è il genitore che va a scuola a protestare, c'è qualcosa che non torna. Quindi è chiaro che poi questi comportamenti avuti dagli adolescenti, proliferano inevitabilmente, perché questi non hanno controllo di nessun tipo, fanno come gli pare. E poi, cosa arriva da internet? Arrivano tante cose buone, tante cose belle, ma anche tanta merda, non c'è una selezione. Siccome non si può come dicono, togliere o oscurare, per il fatto della libertà, in nome della libertà quale? Qual'è la



libertà, quella di poter andare su un social e scrivere sotto un post di Vanessa Incontrada 'brutta cicciona di merda'? Quella è la libertà che diciamo? No quello sei uno stronzo, sei un coglione, devi essere punito per quello che hai fatto. Però questo non avviene, guarda questo ragazzino 13 anni che si è buttato dalla finestra, ragazzi queste sono cose di una gravità brutale.

Donatella:

Mio figlio è stato vittima di bullismo, per anni, sia da parte dei compagni, sia, cosa molto più grave, da parte di alcuni insegnanti.

Luca:

Un tempo queste cose non sarebbero accadute, perché i nostri insegnanti se c'era un ragazzo che aveva delle problematiche ci preparavano prima. Ad esempio quando misero nelle classi i ragazzi down, che all'epoca si chiamavano i mongoloidi pensa, perché avevano queste forme della mongolia, i tratti. Noi siamo stati preparati l'anno prima. Venivano medici dagli ospedali a spiegarci cos'erano questi ragazzi. Quindi ora manca l'informazione. Se i professori, invece di bullizzarlo avessero preso la classe e gli avessero detto: "Allora ragazzi, Nicholas ha un problema" "quale? Questo, allora capite che ha grandi difficoltà, in qualche modo bisogna sostenerlo, bisogna stargli vicino". Sicuramente anche i ragazzi non l'avrebbero bullizzato, questo non è stato fatto. Mia figlia che all'inizio ha avuto in classe un paio di ragazzine che la infastidivano perché lei è molto alta e queste qua le dicevano "tu che ci fai qui così alta? Tu non devi essere così alta, sei sbagliata, sei qui, sei lì". Le insegnanti le hanno prese, però lo hanno fatto davanti a tutta la classe e gli hanno spiegato cos'è la sindrome di Marfan. Che Luna ha una disabilità, ha una malattia rara. Finito, hanno smesso subito. I ragazzi recepiscono subito, sono velocissimi capiscono. Una di queste ragazze andò a leggere proprio su internet per vedere cos'era, me lo disse la mamma. Chiaramente non capiva tutto, il papà che è un medico gli spiegò. Quelle due ragazzine non l'hanno più presa in giro, finito. Chiaro che se tu non fai questo, se tu non spieghi, se tu metti un ragazzo e lo butti nel mucchio che purtroppo ha difficoltà, è chiaro che succede un casino.

Il problema non sono le vittime, sono chi provoca le vittime, il messaggio è a questi. E' un messaggio che io mando non a loro, perché non sono in grado di capire, ma ai genitori. I genitori, sono loro, cioè alla fine, i nostri figli, sono lo specchio della famiglia. Lo capisci subito quando c'è un ragazzo problematico e capisci, se chiedi, "no, si i miei sono separati, no ma litigano sempre, mamma sta sem-

pre al telefono". A volte vado a prendere i miei figli a scuola, vedo le mamme con il cellulare in mano. Escono i figli da scuola e continuano a guardare i cellulari. "mamma, mamma, guarda il disegno." "si dopo lo vedo". Stanno su facebook capito! Ma di che parliamo? Il problema è la famiglia, se c'è la famiglia, ci sono i ragazzi. Se non c'è la famiglia, non ci sono i ragazzi. Il messaggio è questo, molto chiaro. "SEGUITE I VOSTRI FIGLI".

Donatella:

"Bravo Luca".

DELLE OPERE IN CUI HAI LAVORATO COSA CONSIGLIERESTI AI LETTORI DI MIAMI ITALY?

Luca: Un film sicuramente straordinario che è "UNA VITA NON BASTA", con Jean Paul Belmondo e Richard Anconina. È la storia di un grande imprenditore che ha due figli assolutamente inadatti e lui ha questa grande azienda, però non ne può più. Ha la sua barca, se ne vuole andare via. Però dice, se vado via io, muore tutto e come faccio? I miei figli non sono in grado. Una mattina, arriva nell'azienda presto, c'era un ragazzo che faceva le pulizie e lo vede che è molto meticoloso a spazzare il piazzale di questa fabbrica. Lo guarda e dice: "Però, guarda questo come fa bene questo lavoro così umile". Lo prende sotto l'ala e lo fa diventare uno dei più grandi capitani d'industria. Gli spiega: parte dal buongiorno, da come si dice correttamente il buongiorno. I buongiorno non sono tutti uguali, tu quando entri in un bar come saluti? Entri, ngiorno. No, non ti sente nessuno, pensano che non hai salutato. Nel bar c'è confusione, c'è gente, la voce la devi alzare di più, devi entrare e dire a voce alta BUONGIORNO, allora ti hanno sentito. E lui comincia da lì e alla fine lo fa diventare un grande comandante d'industria. Quello è un bellissimo film, straordinario. Difficile trovarlo, però molto bello ed io doppiavo Richard Anconina. Pensa, quando arrivai in sala, io ero abituato a doppiare i belli, quelli figli. Questo era un po' bruttarello, mi pare sia di origini algerine o marocchino. Col naso un po' aquilino, lo l'ho guardato ed ho detto: Seusa ma, ma io che c'entro con questo". Il direttore di doppiaggio mi disse: Vuoi contestare una mia distribuzione? Quella è la porta". Sono stato muto, non ho discusso, però ho capito il perché, serviva un attore capace per doppiare quello lì, perché è un attore bravissimo. Era proprio bravo e io già da ragazzo insomma ero abbastanza promettente. Un altro film che sicuramente consiglio di vedere, che secondo me è stato uno dei film più belli ed ha cambiato anche, la storia del cinema è "IL CORVO" con Brandon Lee che è bellissimo, una storia bellissima. L'ho doppiato nel '93-'94.

Donatella:

Bellissimo, l'ho visto. Quel ragazzo è morto giusto?

Luca:

Purtroppo sì, sul set, con un incidente. E' come è successo ad Alec Baldwin, parti un colpo. Questo succede sai perché? Perché molti registi sul set vogliono le armi vere. Qual'è la differenza? La replica è esattamente uguale, però non spara colpi veri, non li può sparare, spara a salve. Perché cazzo volete le armi vere? In che cosa vi state immedesimando, volevate fare i banditi e non ci siete riusciti? Perché le armi vere? A me capita a volte, mi è capitato che mi hanno messo un arma vera in mano ed ho il terrore, tant'è che voglio che l'artificiere me la carichi lì, davanti a me, lo voglio vedere il caricatore scarico, vuoto, lo devo vedere io. Controllo la canna della pistola che sia scarica. Poi faccio mettere tutte le salve, ok? Ma devo vederlo, devo vedere e la pistola non la punto mai così (Luca fa il gesto di spararmi con la mano). Con un gioco fatto con l'operatore e la macchina da presa, io la punto lì, ma in realtà in televisione la vedranno puntata verso la persona destinata, però sto puntando nella telecamera. Metti che sfiamma, io potrei renderlo cieco di un occhio pure se è a salve. Invece alcuni registi vogliono le armi vere, perché loro vogliono sentire il botto. Sono dei cretini, totali. Dei cretini totali, punto. Quella

donna è morta così, poi pensa lui, come si sentirà una merda totale per tutta la vita.

Donatella:

"Lo spero"

Luca:

"Sì ma sicuro, hai ammazzato. A me è successo tanti anni fa alla 'Stella dei Re'. Rai, bellissimo film, sulla storia dei Re Magi prima dell'incontro con Gesù, io facevo Baldasar, Baldassarre e che era un arabo, un predone del deserto cattivissimo, una iena. Poi incontra Gesù e diventa un agnello. C'era una scena da fare con un cavallo.

Questo cavallo con un soldato mi veniva contro, io passavo con il cavallo ed una sciabola, lo prendevo da dietro e gli aprivo la schiena e andavo via. Questo al galoppo. La faccio una volta bene, facciamo una seconda, seconda bene. La terza era ancora più bella perché il cavallo si è impennato. Spettacolare era. No, facciamone una quarta. Ad un certo punto il direttore della fotografia gli dice al regista: "Guarda che ce l'abbiamo, non ne facciamo un'altra, è una scena di merda, metti qualsiasi cosa, per carità Luca è bravo, porta bene il cavallo, però" "No no no facciamone un'altra". Facciamo l'ultima, non so cosa sia successo, il ragazzo si è avvicinato troppo al cavallo, il cavallo ha scattato verso destra, non lo so, lo faccio partire la sciabola e sento la botta. Fermo il cavallo, sto ragazzino a terra, giovane, 17 anni. Gli avevo aperto il braccio. APERTO COMPLETAMENTE. Ancora oggi mi sento una merda. Litigai con il regista, sospesi le riprese quel giorno, accompagnai il ragazzo a Casablanca in ospedale con l'elicottero, lo sono andato con lui. Ancora oggi mi sento una merda, quindi pensa a Baldwin che l'ha uccisa. Non ti riprendi più. Donatella: LUCA 'MAMMA MIA' QUANTO LAVORI!

POTRESTI INFORMARE I LAVORI ALL'ESTERO SULL'ATTUALE LAVORO AUDIOVISIVO?

Luca:

Ah, e ci direi, 'MAMMA MIA' esatto, noi lo chia-

miamo il musical dei record. Siamo ad un milione di spettatori. E' un musical che va fortissimo, lo vogliono tutti i teatri, lo vogliono sempre. Quest'anno riparte da ottobre a Venezia. Mestre e battiamo tutti i teatri italiani da nord a sud. C'è un attore americano che entra nel cast. Clayton Norcross, entra al posto di Paolo Conticini. Ha fatto le prove è bravissimo. Lui lo fa con l'accento americano. Sarà fantastico Clayton, parla l'americano, io parlo il dialetto romano, sono molto contento di lui.

Donatella:

LUCA CON CHE COSA CI SORPRENDERAI ANCORA?

Luca:

Il nostro mestiere è ricco di sorprese, non sappiamo mai cosa succede domani e quella è la cosa più bella. Nasciamo precari dalla nascita, l'attore è precario, la cosa bella è proprio questa. Io poi farò uno spettacolo mio ONE MY SHOW sempre prodotto dal Sistina, dove sarò solo io in scena. Ed è uno spettacolo dove lo spettacolo lo fa il pubblico, non lo faccio io. La scenografia è, una vela, una barca a vela, una randa e un fiocco, basta. Da lì parto, questa nave parte, e poi sarà il pubblico a decidere dove va la nave. Se il timone tira a destra, a sinistra, su quale parallelo ci troveremo. Ed è una cosa fika perché il pubblico è parte integrante dello spettacolo.

Donatella:

Bellissima idea Luca.

Lo osservo incantata da questa sua immensa e diversificante professionalità. E' la prima volta che vedo Luca Ward di persona, sinceramente mi chiedo guardandoli, lui ed il Colosseo: "Chi è il più maestro?"

JB PRODUCTION Ch by GIULIANO BENEDETTO and Author DONATELLA AQUILEA



**CIBOR TV**  
ITALIAN TELEVISION NETWORK



**B**  
BISIGNANO GROUP



**NYE**  
**PARTY**  
**DEC 31**



**DJ ONOFRI**



**VIA MERCANTI WOODBRIDGE**  
**3650 LANGSTAFF ROAD**  
**UNITED 3-7, WOODBRIDGE, ON**

[www.pizzeriaviamercanti.ca](http://www.pizzeriaviamercanti.ca) +1 905-856-5656



# LA PETIZIONE

## UNA STRADA PER IL DJ

# MARCO

# TRANI

IL GRUPPO FACEBOOK VENTANNI DI ROMA BY NIGHT GESTITO DA MASSIMILIANO BAIOCCHI, CORRADO RIZZA, CRISTIANO COLAIZZI, MASSIMO BUONERBA, PAOLO MICIONI ED ELISABETTA GRAZIANI HA LANCIATO UNA PETIZIONE PER INTITOLARE UNA STRADA AL GRANDE DJ ROMANO MARCO TRANI. MARCO TRANI E' STATO IL DJ ROMANO PIU' RAPPRESENTATIVO NEGLI ANNI 80 E FORSE IL PRIMO DJ POP STAR ITALIANO, DOTATO DI UNA TECNICA DI MIXAGGIO INCREDIBILE.

ECCO IL TESTO DELLA PETIZIONE CHE PRECEDE LA RICHIESTA UFFICIALE CHE VERRA' PRESENTATA E SI SPERA ACCOLTA DALLE ISTITUZIONI.

**I**n qualità' di amministratori del gruppo Facebook: Ventanni di Roma by Night, che conta al momento circa 27 mila iscritti, chiediamo al Comune di Roma nelle persone del sindaco,

Roberto Gualtieri, e dell'assessore alla Cultura, Miguel Gotor, di intitolare una strada a Casal Palocco al dj Marco Trani, scomparso a 53 anni il 21 settembre 2013. Trani, originario del quartiere situato nel quadrante sud-est della Capitale, è stato un virtuoso della consolle, un innovatore e un punto di riferimento di tecnica stile e cultura musicale non soltanto per la sua generazione ma, ancora oggi, per quanti desiderano avvicinarsi all'arte del mixaggio. Tra i pionieri del funk e della disco, tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta è stato tra i protagonisti indiscussi in club storici della Capitale tra cui l'Easy Going e l'Histeria. Le audiocassette con incise le selezioni musicali

proposte nelle sue serate erano, e sono ancora, ammantati da un'aura mitologica: ambitissime non soltanto dagli appassionati e dagli intenditori del genere, ma anche come testimonianza sonora e culturale di una stagione tra le più prolifiche della Roma by night per l'alto tasso di sperimentalismo e libertà creativa. Negli anni Novanta, cavalcando l'onda dell'house music ormai dirompente anche in Italia, Trani è stato resident al Pascià di Riccione. Come produttore ha collaborato, tra gli altri, con Renato Zero, Gazebo, Jovanotti e Mike Francis. Nel 2010, assieme al collega e amico Corrado Rizza, ha scritto il volume I Love The Nightlife (Wax Production). Nel 2014, a un anno dalla morte, Rizza e il figlio, Mattia Trani, gli hanno dedicato il documentario Strani Ritmi. Desideriamo sottoporre questa raccolta di firme online all'attenzione dell'amministrazione capitolina in quanto riteniamo che il contributo della

scena romana del clubbing, della quale Trani è stato uno dei massimi esponenti, meriti di essere valorizzato e di diventare patrimonio condiviso nella memoria collettiva di questa città, ancor più in un momento storico in cui la figura del dj assume una grande rilevanza ed è un modello di riferimento per i giovani. Se Roma decidesse di intitolare una strada a un dj sarebbe la prima in Italia, facendo da apripista e confermando il suo ruolo di leader culturale del Paese. Segnaliamo, a supporto della nostra petizione, che il prossimo 21 settembre 2023 saranno trascorsi i dieci anni dalla morte ovvero il tempo indicato dalla norma per valutare e - ci auguriamo - accogliere la proposta di intitolazione.

Per chi volesse firmare la petizione si può andare sulla piattaforma CHANGE e cercare: UNA STRADA PER IL DJ MARCO TRANI





# ROBERTO ONOFRI

DAL TITOLO DI MIGLIOR DJ AL MONDO OTTENUTO AL MADISON SQUARE GARDEN AI FASTI DI CIBOR TV, PASSANDO PER GLI INCONTRI CON I VIP DI TUTTO IL MONDO.

**S**E si prova a digitare su uno dei motori di ricerca internet più usati (Google) il nome di Roberto Onofri, appariranno innumerevoli "finestre" che fanno sicuramente capire come questo ragazzo da oltre 20 anni porta avanti il nome dell'Italia campo internazionale a grandi livelli.

Dalla vittoria come Dj dell'anno quando con Eros Ramazzotti ad un DiscoInverno di Raitre fu premiato dall'allora presidente A.I.D. Renzo Arbore ai tempi del mitico clarinetto, al trionfo del Madison Square Garden di New York in una gara internazionale Dj che lo consacrò World International Dj 1989 quando entusiasmo con la

sua verve gli oltre 11.000 italoamericani pronti a votare il Dj più coinvolgente. Le discoteche più importanti della nostra penisola lo vedono costantemente in consolle arrivando fino ad 11.000 persone al mitico "Bandiera Gialla" di Rimini.

Tutto questo costellato da conduzioni Raiuno al fianco del suo produttore di sempre Angelo De Luca (Euronote Spazio d'autore, La vecchia fattoria), su Rete 4 (premio Andersen) all'incontro di sempre con la bella e brava Rosalinda Celentano (con la quale c'è oltre che una bella amicizia) con cui dal 1994 conduce VideoOne programma in onda nel mondo su satellite Sky ed ora in Italia su Port Tv.

Ma è con il mitico Franco Nero che nel 2000

arrivano i primi fiori all'occhiello con la vittoria dei due dischi d'oro Girotondo rap e Castello rap, al fianco di grandi calibri dello spettacolo, da Bonolis, a Sordi, da Gasmann ad Antony Quinn passando per Sean Connery e Whitney Houston. Invitato come campione Dj anche al matrimonio esclusivo a New York di Liza Minnelli (con l'inseparabile Franco Nero) con la quale ha tutt'ora un grande feeling. "È vero - dice Onofri - ne ho fatta di strada, ma non ho cambiato niente della mia vita. Sono partito dalla nostra bella Italia che sarà sempre al primo posto nei miei pensieri".

Ora con il suo amico e campione della Juventus e della nazionale Stefano Tacconi che Roberto



## IL DJ ITALIANO DEL MATRIMONIO DI LIZA MINNELLI CHE HA CONQUISTATO UN DISCO DI PLATINO CON 'VOLARE' E CHE PRESENTA MISS ITALIA AMERICA



prova un'altra sfida professionale importante "Cibor Port". Oggi Roberto ha brevettato un'idea per valorizzare l'interland degli scali navali di tutto il mondo: Cibor Port facendola partire proprio dai porti italiani e tanto da proporla ufficialmente al Seatrade di Miami. "Con questa iniziativa - ha concluso Onofri - stiamo valorizzando le risorse messe a punto nel comprensorio italiano. Si tratta di una televisione che trasmette irradiando, i suoi programmi oltre che nello spazio antistante biglietterie e saloni di raccolta croceristi e viaggiatori di tratte interne anche a bordo nei punti di incontro di ogni nave da crociera e/o traghetto che si appresta ad entrare/uscire nel porto. Contiamo in tre anni

di aprire sedi locali di "Cibor Port" nei 23 porti nazionali che rappresentano il nostro paese nel mondo".

Notizie sul territorio modificabili e personalizzate per ogni crociera, mixate da un palinsesto ricco di cinema, musica, viaggi, moda e cucina oltre che da appuntamenti sulle attività legate alle bellezze delle città di sbarco (porto ed interland). Una iniziativa che fa di Cibor Port un mezzo televisivo all'avanguardia nel mercato croceristico.

Poi con "capitani in mezzo al mare" per Raidue alla sua seconda serie stagionale con Tacconi, Demetra Hampton, Nadia Bengala e Laura Speranza - oltre 22 puntate irradiate dal 2006

su Raidue con una media del 10% di share (il più alto della fascia interessata) è il promotore televisivo del progetto Autostrade del Mare tornato in gran voga con l'imminente chiusura della Salerno Reggio Calabria, infine il grande successo televisivo e non solo dell'Oscar Dei Porti condotto con la bellissima Alba Parietti e Stefano Tacconi entrata di forza nei progetti Rai dei prossimi tre anni che Roberto vorrebbe far partire. Insomma non ci resta che dire: avanti tutta!!!



MIAMEATALY è un'idea di:  
*Roberto Onofri*

Editore:  
*Italia Television Gropu LLC*  
*2555 Collins Avenue, C10*  
*Miami Beach, FL 33140, USA*

Direttore editoriale:  
*Paolo D'Amico*

Progetto grafico:  
*Roberto Iacono*

Ottimizzazione:  
*Gino Ruggieri*

Foto di copertina:  
*Dalila KRIZIA Mendola*

Hanno collaborato:  
*Dario, Fabio & Alessio Onofri,*  
*Brunais Ais,*  
*Giuliano Benedetto,*  
*Elena Bonzanni*  
*Silvano Burloni,*  
*Anna Cecilia*  
*Giuseppe Cianciulli*  
*Aldo Ciborio,*  
*Eva Collini*  
*Nicola Convertino,*  
*Angelo De Luca,*  
*Maria Giovanna Elmi,*  
*Tony Liotta,*  
*Bruno Milioni,*  
*Andrea Preti,*  
*Luana Provenzano,*  
*Enrico Romagnoli,*  
*Daniela Ronchetti,*  
*Roberto Ruggieri,*  
*Martina Sambucini,*  
*Massimo Scata,*  
*Giuseppe Sciacca ,*  
*Stefano Tacconi,*  
*Simone Voltan*

# MISS ITALIA® AMERICA



★ OFFICIAL SELECTION ★

WITH DJ ROBERTO ONOFRI AND  
THE VOICE ANDREA DEL PRINCIPE

==== MISS ITALIA TELEVISION ====

DECEMBER 11TH NEW YORK



DECEMBER 13TH PALM BEACH



DECEMBER 14TH MIAMI BEACH



DECEMBER 15TH FORT LAUDERDALE



DECEMBER 16TH NAPLES



DECEMBER 17TH FORT LAUTERDALE



DECEMBER 18TH DELREY BEACH



DECEMBER 20TH MIAMI BEACH



